

SETTEMBRE. Tanti grappoli d'uva davvero straordinari. E sarà una vendemmia da sogno. Ma chi berrà il vino di quest'uva non avrà memoria del terribile caldo estivo che l'ha prodotta. I sommelier e i buon gustai sapranno dire di fragranze e retrogusti, ma non la fatica di vivere di chi ha fatto i conti con un caldo che hanno

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLVI n. 480
Settembre 2015

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

chiamato africano. Anche se noi non ricordiamo malesseri notturni, quali quest'anno, nelle notti passate all'altezza dell'equatore, con le coperte a salvaguardarci dal freddo. Comunque l'uva bella e il vino buono ora saranno qui a dare gioia e allegria. Sbagliato, allora, rovinare tutto con la memoria di insonnie soffocanti. (Simpl)

RITROVARE L'ANIMA

Una volta si credeva di poter anche vendere l'anima, magari al diavolo. Medio Evo. Ma oggi c'è da chiedersi dove tantissima gente l'abbia imbucata la propria anima, se essa significa senso umano della vita, fiducia nel valore dei sentimenti, rispetto di se stessi e degli altri, capacità di compassione. Se anima vuol dire anche impegno ad essere pensosi e ragionevoli, a non agire solo per emozioni istintive. Viene da chiederselo, perché non è possibile che pur in un crescendo di bruttissime cose che stanno accadendo a tutti i livelli, stia anche aumentando il grado di indifferenza, di menefreghismo.

È pauroso quello che le cronache hanno raccontato e continuano a raccontare in queste settimane a proposito di esodi biblici da paesi disastri del Medio Oriente oltre che dalle sponde del Mediterraneo opposte alle nostre. Quello che raccontano di decine di morti stipati in camion abbandonati lungo autostrade o nelle stive chiuse ermeticamente in barconi anche finiti in fondo al mare. E poi le cifre altissime di bambini e di donne e di uomini inermi uccisi nelle più diverse parti del mondo, magari in odio alla religione, e pure con ritualità macabre e spettacolari.

Ma sembra che tutto ormai sia da considerarsi normale. I media danno queste notizie con meno spazio di quelle riservate ai linguaggi volgari e strampalati di politici che hanno lo schermo a disposizione per sfogare antichi livori dopo aver portato l'Italia alla situazione attuale. E sembra che la gente, a cominciare da chi comanda, digerisca tutto senza bisogno di bicarbonato. Un disastro di persone sembra meritare il forte rimprovero che Gesù riservava ai farisei: "Ciechi che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello" (Matteo 24,23).

Recuperare l'anima significa innanzitutto rendersi conto delle contraddizioni di un mondo che non vorrebbe neanche sapere di chi sta male: fuori dagli occhi, fuori dal cuore. Rendersi conto

di questa gravissima contraddizione. Specie se vissuta in un mondo cristiano dove ci hanno insegnato come fondamentale il comandamento di farsi prossimi, cioè vicini e compartecipi, soprattutto di chi sta male. Rendersi conto che certe nefandezze ci sono anche a casa nostra. I fatti macabri del caporalato per la raccolta dei pomodori nel sud Italia sono di questi giorni e riguardano ben 400.000 persone praticamente schiavizzate e anche fatte morire per un pugno di lenticchie.

Rendersi conto dei drammi di queste contraddizioni e assumere la propria responsabilità. Questo è un recupero di anima. Recupero, perché sarebbe nel nostro DNA di coscienza umana il non chiudere gli occhi davanti a ingiustizie e soprattutto davanti alla sopraffazione dell'innocente indifeso. Una responsabilità che ci faccia pensare in maniera più equilibrata e meno istintiva di fronte alle novità di una epoca diversa che avanza, per cui il mondo sarà sempre più amalgamato, voglia o non voglia. Una responsabilità che ci faccia intervenire con misericordia nei casi di bisogno che sono a nostra portata. Una responsabilità che si indigni per i linguaggi aggressivi e spesso volgari che stanno caratterizzando certi uomini della politica e rischiano di contagiare anche certi focosi uomini di Chiesa. Scandalizzando.

Luciano Padovese



GATTONARE. È uno spettacolo, talora da brivido, vedere la velocità con cui si muovono i bambini a quattro zampe. «No, ancora non parla, ma incomincia a gattonare»: è l'annuncio felice di giovani genitori che seguono il processo di vita di queste creature incredibili. Loro hanno la libertà di un linguaggio che è unico al mondo e davvero ecumenico: gridolii; modulazioni fuori da ogni declinazione; urla che non si sa con quale fiato riescono a produrre; pianti che per ottenere qualcosa durano solo quel tanto; seppure la richiesta non sia importante, e allora si salvi chi può. E poi la libertà di approfittare delle coccole per esprimere, seduta stante e col sorriso che sembra furbetto, primarie necessità che obbligano chi li abbraccia a garantirsi della situazione solo con l'olfatto rivolto senza pudore alla parte sorgiva di quella espressione liberatoria. Ma quanta gioia nell'esplorare scivolando incredibilmente sulle ginocchia e guidando con le piccole mani, magari su spazi più grandi del loro solito, e meglio se con tanta gente. E così in chiesa a scoprire altari e salire gradini per vedere da vicino il prete senza la paura che magari verrà loro in seguito. E poi prendere di filata la porta aperta decidendo, finalmente, un pronto soccorso del genitore che arriva per frenare la poesia di una libertà ancora da paradiso terrestre.

Elepi

SOMMARIO

Europa in presa diretta

Confronti tra una ventina di giovani laureati da 13 Paesi, soprattutto dall'area dell'est Europa, in stage formativo per conoscere il Friuli Venezia Giulia e se stessi. **p. 2**

Profughi disperata energia

Poderosa tenacia di adulti e bambini di fronte alla follia di chiusure e immobilismi. Piccoli spiragli di Europa unita nella solidarietà. Ma il caso siriano è solo una parte del fenomeno migrazioni. **p. 3**

Pordenone fissare priorità

Uno sguardo lungo oltre la crisi: credere nel recupero edilizio e incentivi per scelte di innovazione e qualità urbana. **p. 5**

FGV Scommessa agroalimentare

Per una ripresa economica diversificata. La partecipazione a Expo ha messo in luce potenzialità e sfide. Prodotti di qualità e sbocco nella grande distribuzione. **p. 7**

In viaggio verso sud

Tredici regioni attraversate in auto, toccando bellezze e luoghi degradati. Oltre le cronache dei media. Una carica di orgoglio per difendere il nostro Paese. **p. 9**

I filosofi a pordenonelegge

Ricchissima edizione. Assieme a narratori e poeti, presenze importanti anche di grandi filosofi. Per andare alle radici e avere anche qualche incoraggiamento a visioni di futuro meno cupe. **p. 9**

Cervello, soldi, metafore

Appunti di neuroscienze. Oltre la "Neuro-mania". Nuovo corso dell'IRSE, con l'intento di aiutare nel discernimento di tanta superficiale divulgazione. **p. 10**

Guidi, Pignat, Beltramini

A San Vito al Tagliamento e ai Colonnos di Villa Caccia tre mostre da non perdere. Fotografia "Guardando a est"; Gianni Pignat "Codici d'Oriente" e le suggestive "Pitiris" di Bruno Beltramini. **p. 13-15**

Festival di musica sacra

Progetto articolato di concerti, mostre d'arte, seminari, itinerari. Giovedì 22 ottobre prima italiana assoluta del monodramma in musica "Il Diario di Anna Frank". Dal 28 novembre mostra d'arte all'Abbazia di Sesto al Reghena "Con piede straniero sopra il cuore". **p. 17-19**



SETTEMBRE GIOVANE IN UNA CASA SENZA ETÀ

Il 15 Settembre 1965 si apriva - senza tagli di nastro ma concretamente - la Casa dello Studente A. Zanussi di Pordenone, da subito voluta non come un pensionato ma centro di aggregazione giovanile. E subito si riempiva di ragazzi e ragazze dalla città e paesi vicini. Grande fermento anche 50 anni dopo. Sale, postazioni pc e angoli di giardino allegramente occupati dal gruppo internazionale dell'IRSE "Curiosi del territorio 2015". Iscrizioni affollate ai corsi di lingue, al nuovo anno accademico dell'Università Terza Età e ai sempre più originali Laboratori creativi. Staff al lavoro per mettere a punto tutti i dettagli dei programmi delle associazioni, cui dà voce anche questo mensile. Agli abbonati arrivano in allegato lo speciale libretto UTE e i pieghevoli con i programmi 2015-2016 di Presenza e cultura e tutti i laboratori di Giovani&Creatività e Giovanissimi&Creatività.



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI INTERI

DALLE OFFICINE AI FABLAB

“Casa dello Studente A. Zanussi”. Questa scritta sulla facciata del Centro Culturale di Via Concordia 7, dà la traccia di quasi un secolo di storia che ha segnato la trasformazione di Pordenone. Denominazioni di strade o edifici vanno spesso nel dimenticatoio. Non vorremmo, che proprio nel cinquantennale della Casa, scomparisse dalla memoria quell'Antonio Zanussi che nella sua officina fabbricava stufe e forni a legna. Indispensabili in tutte le case, scandivano il tempo in ogni momento della giornata. Per accenderla senza far fumo, preparare da mangiare conoscendone ogni punto di calore, smorzare il freddo nell'unica stanza riscaldata dove si riuniva la famiglia, pulirne la piastra senza scottarsi, spostarne i cerchi per la “caldiera” della polenta. Un'arte, diventata abitudine, compito delle donne.

È passato un secolo, e quella sembra preistoria. Se Antonio Zanussi visse oggi, con la sua intraprendenza, alle soglie di quella che ormai viene definita la terza rivoluzione industriale, si divertirebbe a misurarsi con “officine” per la fabbricazione digitale, dotate di stampanti 3D, laser cutter, frese a controllo numerico, schede Arduino. Il tutto in open source e coworking.

AMIAMO QUESTO TERRITORIO

In questo bel settembre giovani operatori turistici stranieri, i “Curiosi del Territorio 2015”, stanno scoprendo, con non poca sorpresa, le nostre nicchie di bellezza e tutti gli esperti del cosiddetto marketing territoriale vanno ripetendo che per pubblicizzare agli altri bisogna noi prima conoscere e amare. Detto fatto. Nella Casa si è già messo a punto il programma della seconda edizione di “Percorsi ed esperienze sul territorio luoghi, storia, lavoro”.

Si apre domenica 11 ottobre con la prima di sei visite fino al giugno 2016.

Immersi nei colori dell'autunno, tra le zone collinari e umide da Caneva a Polcenigo, si andrà alla scoperta di olio, trota, formaggio, figomoro, che associazioni e tanti piccoli produttori stanno valorizzando, con la massima attenzione alla cura dell'ambiente e dei prodotti. Appena alle porte di Pordenone, tra antichi insediamenti preistorici patrimonio Unesco, coltivazioni biologiche di ulivi, allevamenti di trote in acque pulite di sorgente, malghe di montagna. Un territorio abitato da sempre, dalla lunga storia che ora rinasce con produzioni all'avanguardia. Un contatto ravvicinato con la raccolta delle olive, il frantoio, l'ambiente di malga, tra le tracce della storia e prodotti tipici che vincono premi internazionali.

Il 14 novembre si proseguirà quell'itinerario dedicato a Giovanni Antonio De Sacchis, iniziato la scorsa primavera nella pedemontana. Giancarlo Pauletto ci guiderà nella città del Noncello tra chiese e musei alla scoperta delle opere del Pordenone, facendo memoria di un territorio ricco di acque e di storia, da sempre snodo di comunicazioni e traffici commerciali. Altri appuntamenti seguiranno nella stagione primaverile con nuove esperienze, attività e incontri.

Maria Francesca Vassallo



EUROPA IN PRESA IN DIRETTA

Tra eventi epocali e confronti tra giovani europei

Una decina di giorni privilegiati in montagna senza connessioni. Se non le urgenti con famigliari anziani lasciati in mani di persone fidate. Voglia di tirarsi fuori dal mondo, soprattutto dalle notizie incalzanti da quella parte di Europa, da cui proprio provengono le signore che, con la loro presenza, rendono possibili piccole fughe. E poi un repentino ricalarsi nella quotidianità: di famiglia, di lavoro. E l'arrivo nella nostra Casa dello Studente dei partecipanti allo stage internazionale “Curiosi del Territorio”, provenienti da Bielorussia, Croazia, Danimarca, Finlandia, Germania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Serbia, Ucraina, Ungheria. La maggior parte, proprio da quella fascia dell'est ora investita, dopo di noi, dai profughi e in più dall'esodo biblico siriano. Uniti al gruppo, anche due partecipanti dall'Egitto: lei quotidianamente in maglietta, jeans e sempre fedele al suo velo; lui – per la prima volta in Europa – arrivato in extremis dopo lunghe peripezie per la concessione del visto. Certamente un gruppo speciale, tutti plurilingue, a volte due lauree e competenze diverse; orientati o già attivi nel campo del turismo e scambi commerciali. Giovani di talento che sono qui per conoscere la nostra regione, perfezionare il loro italiano, confrontarsi su metodologie di marketing territoriale, ma anche riflettere su motivazioni personali di fondo e sfide attuali dell'Europa, acute dagli eventi che si susseguono. Ne discutono tra loro e con noi. Provenienze e culture diverse, Paesi a diversi livelli di sviluppo, ma la domanda di fondo è la stessa: che tipo di società, quale Europa, quale mondo vogliamo?

Riusciremo mai ad unire sviluppo economico, coesione sociale e crescita democratica? O è proprio una mission impossible? Agnethe dalla Danimarca – che recentemente ha fatto da interprete alla nostra Rai per un servizio sui servizi sociali al top e gratuiti nel suo Paese – è scioccata dalle ultime posizioni di chiusura del suo governo; segnali analoghi vengono dalla Finlandia: «Il nostro premier milionario ha aperto una sua casa di campagna a famiglie di Siriani – dice Anniina – ma è solo un bluff: la Finlandia non aumenterà le quote di accoglienza... e anche sul nostro sistema scolastico inclusivo tanto declamato ci sono molte crepe». Più diversificate le riflessioni di chi viene da Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Serbia. «Si fa presto a dire meno consumismo, più condivisione... ma noi abbiamo ancora tanto da fare per raggiungere il vostro benessere...». Tra tanti interrogativi tuttavia il nostro piccolo gruppo europeo ha condiviso l'impegno – quasi come patto comune – a non lasciarsi affossare dal senso di impotenza di fronte a scelte dei loro governi e complessità reale della situazione, ma cercare di dare ognuno il meglio nella propria realtà, a cominciare dalla loro crescita in professionalità e relazioni umane. «Il cambiamento può venire solo da tante singole prese di responsabilità messe in comune... facciamo in modo che non resti solo una frase».

E di noi che idea si sono fatti? «Ci pare che lavoriate tutti tantissimo a Pordenone, a ritmi accelerati – ha osservato più di qualcuno, già dopo la prima settimana tra noi – tutti in fermento, anche troppo, forse un po' schizofrenici». Foto istantanea azzeccata, da bravi “instagrammers”. Si lavora molto, con sempre più accelerate incombenze per stare al passo con l'Europa, quella di serie A. Nelle aziende che tirano al massimo per non chiudere e conquistare altri mercati per export, negli studi dei professionisti, nelle realtà lavorative di ogni tipo. Anche in quelle “culturali” come la grande macchina organizzativa di pordenonelegge e tutta la realtà della Casa dello Studente: alle prese, oltre che con il veicolare idee e creatività, anche con l'ardua interpretazione dei decreti del Jobs Act per dare lavoro a qualche giovane; sotto pressione per scadenze di bandi regionali e europei. E nella scuola tutti in corsa frenetica per la riforma; decisioni vitali per tanti insegnanti precari da prendere velocemente online, con traballanti connessioni in rete, che si aggiungono magari a un futuro con traballanti connessioni famigliari. È vero si lavora molto. E magari nella fretta del fare ci si dimentica di chiedersi dove vogliamo andare, insieme. E soprattutto si sprecano tante energie in baruffe chiozzotte tra categorie e partiti. Amplificate dai media. Come sono amplificate “le grida” degli attizzatori di paure di invasioni e perdita di lavoro e di identità. Forse quel che manca è proprio il senso della comunità: “le tante singole prese di responsabilità messe in comune”. Forse ci vorrebbe per tutti una pausa, uno stage di riflessione come quello che stanno vivendo i nostri giovani ospiti europei.

Laura Zuzzi

TANTI AMICI SE NE VANNO

Una estate un po' dura, quest'anno, con la scomparsa di tanti amici. Alda Perale, innanzitutto, una nostra antica alunna di liceo, brava e saggia fin da ragazzina che mi aveva onorato di una sua confidenza amicale. Tante grandi aspirazioni, le sue, e però tante gravi sofferenze. Ma senza mai arrendersi, sempre con decisioni di vita di profonda generosità. Ricordiamo in particolare quando scelse tra il ruolo, che avrebbe avuto, in una scuola statale e l'insegnamento al Vendramini in un momento di travaglio per quell'istituto. La sua fu una decisione sofferta ma proprio per questo molto chiara. Ci credeva alla sua funzione formatrice e le parve che scegliere il Vendramini fosse in coerenza. La sua attività di docente e quindi di responsabile di quella scuola stanno a testimoniare che aveva visto giusto per la sua vita, a vantaggio di tantissimi alunni e famiglie che la ricordano con profonda riconoscenza.

Anche la scomparsa di Argia Predonzan, una donna importante per molte realtà culturali di Pordenone, ha impoverito la nostra città. La ricordiamo sempre sorridente, vivace, piena di idee, responsabile nel sostenere la vita di associazioni che hanno sempre bisogno di leader per tenersi vive. Lei è passata ad altra vita, ma ha lasciato l'eredità di figlie e nipoti che garantiscono la continuità del suo percorso di responsabilità. Noi siamo testimoni diretti soprattutto per la figlia Adriana, presidente dell'Università della Terza Età. A lei e a tutti i suoi familiari le più vive condoglianze.

È andato a camminare e cercare funghi su montagne dell'altro mondo Oliviano Spadotto, avvocato, imprenditore, operatore socio-culturale generoso e appassionato. Lo abbiamo conosciuto lavorando con lui fianco a fianco presso il Consorzio Universitario di Pordenone. Abbiamo avuto la sua amicizia, affettuosa oltre che di stima. Ricambiata di cuore, anche per la simpatia di saperlo amante della natura e preoccupato dei giovani: due specificità condivise. Caro avvocato, ci protegga dall'alto. Le nostre antiche comuni sofferenze sono sempre lì, sul piatto. Ne verremo mai fuori?

Per ultimo se ne è andato anche il pittore Antonio Boatto. Di lui abbiamo condiviso tantissimi momenti di bellezza e riflessione. I tempi e gli spazi di questo numero de “Il momento” ci impediscono di ricordarlo bene, come vogliamo e come, se Dio vuole, faremo. Intanto un ricordo molto affettuoso a Michela e Beatrice, moglie e figlia, due donne da lui amatissime. **Luciano Padovese**

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2014
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi
ilmomento@centroculturapordenone.it

Le foto

Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



DISPERATA ENERGIA DI PROFUGHI IN MARCIA

*La poderosa tenacia
e determinazione
Di fronte alla follia
dell'immobilismo*

Da molti giorni, da troppo tempo ormai, sotto i nostri occhi scorrono le medesime immagini: persone costrette a fuggire dalle loro terre e dalle loro case a causa di guerre e persecuzioni, profughi in fuga da fanatici e tiranni e che non vogliono rinunciare a percorrere i chilometri che li separano dalla libertà, scendono dai treni e si mettono in marcia. Usano la forza lenta e inesorabile delle loro gambe per comunicare un messaggio inequivocabile. La volontà e la determinazione di chi, seppure nella stanchezza e nella sofferenza, non si piega alle intimidazioni e alle imposizioni della violenza e della follia. Il vigore incontenibile di chi usa l'unica risorsa di cui dispone, la propria disperata energia, per raggiungere una meta, per lasciarsi definitivamente alle spalle il tremendo incubo del conflitto e dell'oppressione, per fuggire lontano da chi non tiene in nessun conto il valore della vita e, tanto meno, della libertà. La risoluzione e la tenacia di chi non vuole accettare di perdere anche l'ultima battaglia, dopo aver lasciato per terra e per mare coloro che non ce l'hanno fatta, umiliati e traditi da mercanti di uomini senza scrupoli.

Una marcia difficoltosa, stremante, selettiva e, forse, anche per questo, più poderosa di un treno che non vuole partire. Il cammino di un popolo con il suo carico di umanità, fatica, paura e speranza che, con questa stessa potenza, ci interroga sulla nostra passività, sulla nostra remissività di fronte alle atrocità compiute non lontano da qui. Senza provare a capire da cosa scappano, cosa non possono più sopportare. E, così, in Europa, la cui bandiera viene sventolata dai profughi con una passione che nessun europeo ha, forse, mai provato, regnano l'indecisione, l'immobilismo, l'egoismo e l'ipocrisia.

Eppure la nostra storia non è affatto estranea alle migrazioni: i confini, per milioni di emigranti italiani, tedeschi, slavi, ungheresi, polacchi sono stati considerati a lungo ostacoli che era legittimo superare. E non solo per bisogno di manodopera. Oggi è tutto cambiato, tutto rimosso? Oppure è ancora possibile fare appello ai vincoli di solidarietà che ci uniscono a ogni uomo sulla terra? E, dunque, farsi carico, ciascuna Nazione almeno in parte, di un problema, di una tragedia, epocale che va oltre le viltà o inettitudini di questo o quel governo?

Una domanda che attende risposte urgenti e, soprattutto, decisamente diverse da quelle suggerite dalle disposizioni assunte da alcuni degli Stati membri: la collocazione di una barriera di filo spinato lungo il proprio confine, il progetto di un muro sulla propria frontiera... senza parlare della marchiatura col pennarello, così simile alle procedure nei lager, di ogni immigrato finito tra le mani dei poliziotti. Ma pure i Paesi che mostrano maggiore disponibilità, prendendo a modello l'accoglienza dimostrata da tanta gente comune, non possono solo rimanere a guardare, senza farsi coinvolgere e responsabilizzare da chi oggi non ha niente d'altro che la propria miseria da trascinare per ricominciare daccapo, per raggiungere una meta.

Michela Favretto



PICCOLO SPIRAGLIO DI EUROPA UNITA DI FRONTE AL FENOMENO MIGRAZIONI

La storia è fatta di esodi, fenomeni epocali che impongono di essere concretamente governati per disinnescarne il carico esplosivo. Il "caso siriano" costituisce soltanto una fetta di un problema immenso, da cui nessuno può tirarsi indietro

La foto di un bambino morto, vittima dell'ennesimo viaggio della speranza finito male, ha scosso le coscienze. L'immagine toccante del piccolo Aylan, scattata in un angolo sperduto di spiaggia della Turchia, ha rotto la crosta dell'indifferenza lasciando filtrare qualche raggio di umanità. È diventata il simbolo dell'esodo siriano. Da troppo tempo, la guerra e il terrore dell'Isis non lasciano un attimo di tregua alla popolazione. Un flusso continuo di persone percorre la rotta dei Balcani, che si aggiunge così a quella del Mediterraneo (mare-cimitero), per implorare manifestazioni di aiuto. In questo peregrinare, l'Unione europea è percepita come l'approdo, almeno temporaneo, in grado di garantire il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, cioè una piattaforma di valori sulla quale costruire il futuro. La nostra bistrattata Europa, nonostante tutto, è un'ancora di salvezza per chi è perseguitato. Lo ha ricordato un altro ragazzo in fuga, in un'intervista che ha fatto il giro del mondo: «Scappiamo perché non vogliamo morire, non abbiamo altra scelta. Nessuno lascerebbe volontariamente il proprio Paese. Nessuno estirperebbe mai radici e affetti se non rischiasse ogni giorno la vita». È la sintesi drammatica, di disperazione e di speranza, su cui convergono le testimonianze dei profughi. Di fronte a queste paure nessun ostacolo può fermare un'imponente ondata umana: né un muro, né il filo spinato, né l'umiliazione di un numero impresso sul braccio, né il rancore xenofobo di troppa politica buttata lì, a vanvera, tanto per incassare qualche chilo di voti.

“Cercare di allontanare una catastrofe globale con una recinzione – come ha scritto Zygmunt Bauman, l'anziano filosofo che ancora riesce a fornire analisi a getto continuo – è come cercare di schivare la bomba atomica in cantina. Costruire muri al posto di ponti e chiudersi in stanze insonorizzate non porterà ad altro che a una terra desolata, di separazione reciproca, che aggraverà i problemi. Ogni giorno incombe una tragedia di rara insensibilità e cecità morale. Sono tutti segnali di inquietudine: stiamo precipitando in una sorta di stanchezza della catastrofe. La politica non può restare cieca”. D'altra parte, la storia è fatta di esodi, i quali alimentano fenomeni epocali che impongono di essere concretamente governati per disinnescarne il carico esplosivo. È stato ribadito da fonti autorevoli (leggi Pentagono) che la fuga di migranti dalle “aree calde” rappresenta una crisi che durerà almeno vent'anni. Queste questioni chiedono quindi lungimiranza e progettualità. C'è qualcuno in Europa che, davanti alle invocazioni continue di umanità, può ancora tirarsi indietro? Non soltanto il futuro di chi chiede asilo, ma anche il nostro, sarà segnato dalla qualità di risposte che saremo in grado di dare a chi ha bisogno: tutti assieme, in un movimento corale di solidarietà e accoglienza. Germania e Austria, negli ultimi giorni, si sono fatte carico di

un'emergenza resa rovente e ingarbugliata dai metodi repressivi aggravati dalla costruzione del muro in terra ungherese. Entrambi i Paesi hanno dimostrato grande sensibilità nell'accogliere i profughi che abbandonano la Siria. Hanno impartito una lezione a tutti. La decisione dei due governi ha poi alimentato a catena la solidarietà di larga parte della popolazione. Ma il “caso siriano” costituisce soltanto una fetta di un problema immenso, che non può creare distinzioni di etnia, di razza o di credo religioso. È importante che ci sia la risposta globale di coloro che condividono il progetto comune europeo, senza le furbizie di chi interviene parzialmente (magari secondo calcoli dettati da ragioni ciniche, comunque utili per rompere prolungati silenzi) e l'immobilismo di chi continua a “sparare” critiche incapaci di muovere un dito.

Ci aiuta ancora la profondità del pensiero di Bauman per tracciare la rotta: “Le questioni globali si risolvono con soluzioni globali. Scaricare il problema sul vicino non servirà a niente, perché la vera cura va oltre il singolo Paese, per quanto grande e potente che sia. E va oltre anche una folta assemblea di nazioni che l'Unione europea. Bisogna cambiare la mentalità impregnata di separazioni e disuguaglianze. Lo so, una rivoluzione simile presuppone tanti anni di instabilità e di asperità. L'umanità è in crisi. E l'unica via di uscita da questa crisi catastrofica sarà una nuova solidarietà tra gli uomini”. Un po' di Europa ha fatto capolino, in questi giorni, dalle stazioni austriache e tedesche stracolme di profughi finalmente sorridenti, incoraggiati a macinare futuro. Intanto è riuscita ad aprire alcune crepe in vecchie regole ormai superate dalla realtà, a partire da quel trattato di Dublino che stabilisce la permanenza di chi chiede asilo nel Paese di arrivo. Questo meccanismo non fa altro che surriscaldare i rapporti nelle aree geograficamente più esposte (Italia, Grecia, Spagna, Ungheria). È il caso di smantellare il principio secondo cui i confini sono quelli dei singoli Stati per imporre finalmente barriere comunitarie. E questa è soltanto una delle questioni che arroventano il fenomeno delle migrazioni.

Si capisce che c'è un bisogno disperato di più Europa per costruire la “nuova solidarietà” tracciata dal pensiero di Bauman. Le scegge di umanità hanno fatto capire i limiti di un'azione senz'anima, imbastita sulla moneta. Non si può vivere soltanto di euro, perché le prospettive, per esprimere capacità di coinvolgimento attorno al “bene comune”, hanno bisogno di allargarsi sull'ampio orizzonte della civile convivenza. Eravamo fermi su un binario morto, in preda a egoismi e paure. La Traversata è lunga, ma almeno ora siamo nuovamente in marcia.

Giuseppe Ragogna



Incontri di **Presenza e Cultura** 2015 | 2016

I VIZI CAPITALI OGGI

MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 24

martedì \ ore 20.45

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



Hieronymus Bosch - I sette peccati capitali, 1500-1525 - Madrid, Museo Nacional del Prado

Martedì 6 ottobre 2015

Seduzioni del piacere del denaro e del potere. Alle radici della corruzione

Ovidio Poletto vescovo

Martedì 3 novembre 2015

Apatia. Indifferenti e passivi, pigri tristi e demotivati

Luciano Padovese

Martedì 1 dicembre 2015

Rabbia. Gli eccessi della aggressività

Luciano Padovese

Martedì 12 gennaio 2016

Egoismo. Restii all'accoglienza e all'ospitalità

Pierluigi Di Piazza

Martedì 2 febbraio 2016

Superbia. Me stesso, innanzitutto
La legge dell'apparire

Luciano Padovese

Martedì 8 marzo 2016

Ingordigia. Chi troppo e chi niente
Lo scandalo degli sprechi

Livio Corazza

Martedì 5 aprile 2016

Invidia. L'orto del vicino
Soffrire del bene altrui

Luciano Padovese

Martedì 19 aprile 2016

Pordenone, vizi e virtù. A più voci
Dibattito aperto

PRESENZA E CULTURA Via Concordia 7 Pordenone / Telefono 0434 365387 / www.centroculturapordenone.it / pec@centroculturapordenone.it



PEC
PRESENZA E CULTURA



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | **1965**
2015

con il sostegno di



Provincia
di Pordenone



Comune di Pordenone



SGUARDO LUNGO OLTRE LA CRISI FISSARE LE PRIORITÀ NEL LOCALE

Recupero edilizio, adeguamenti antisismici, rinnovo urbano. Incentivi per scelte di innovazione e qualità nell'industria e nell'agricoltura, che finora non ha arricchito gli agricoltori ma le industrie chimiche. Coordinare gli investimenti nel turismo

Era appena esplosa la crisi finanziaria, nel 2008; la ricaduta sull'economia era temuta solo da pochi, le fabbriche producevano bene e l'occupazione non sembrava compromessa. A quel tempo avevo conosciuto un giovane immigrato dal Ghana, che uscì con un'affermazione apparentemente bizzarra: «Noi anglosassoni ci attrezziamo per anticipare i problemi, invece voi non guardate al futuro, siete legati alle vecchie abitudini». Millantava spudoratamente, ma diceva una profonda verità.

Da allora tutto è cambiato: abbiamo perduto un quarto della produzione, la disoccupazione ha livelli da vertigine, i giovani non hanno sbocco professionale. Tuttavia continuiamo ad aggrapparci a vecchi modelli, ogni statistica trimestrale è messa a confronto con i livelli antecedenti alla crisi, ci lusinghiamo se il mercato dell'auto riprende timidamente, se gli indici economici segnano un progresso di zero virgola qualcosa. Ci offendiamo se qualcuno osa fare una semplice operazione aritmetica: perdita 25%, recupero 0,8%, conseguenza trenta anni per tornare al livello originario.

Non abbiamo ancora compreso che la crisi è finita, che ora è avviata la costruzione di un nuovo modello produttivo ed economico, che il passato è irrecuperabile. Non vedo ancora percepita dall'opinione pubblica una realtà evidente: le condizioni sono mutate, il passato non si ripresenterà, bisogna immaginare il futuro.

Che poi è la sfida che i nostri padri affrontarono nel dopoguerra,



che i nostri nonni vissero negli anni '20, con l'emigrazione e indicibili sacrifici. Chissà quante generazioni indietro hanno vissuto *immaginando il futuro*, probabilmente tutte. Non penso al contesto globale o nazionale, che pure vive gli stessi problemi; descrivo la realtà locale.

Inizio l'elenco dall'attività che mi è più vicina, per mestiere. Chi può pensare che l'edilizia torni ai fasti (e nefasti) degli ultimi 40 anni con nuove lottizzazioni, con migliaia di alloggi, con sempre nuove fabbriche e centri commerciali? Basta guardarsi intorno per vedere invece modesti interventi

di rinnovo urbano, migliorie degli involucri, rinnovo degli impianti, adeguamenti sismici. Dunque anche le imprese si ristrutturano e si riqualificano per questo mercato prima marginale. Dunque anche le norme edilizie devono adeguarsi e incentivare questi interventi, lasciando perdere ed anzi penalizzando la vana rincorsa ai metri cubi.

In agricoltura abbiamo visto spianare le nostre campagne per estendere seminativi a perdita d'occhio, sostenuti con concimi di sintesi e protetti con pesticidi; la nostra agricoltura non ha arricchito gli agricoltori, ma le indu-

stri chimiche. Per farne poi cosa? Mangimi per alimentare allevamenti industriali, con animali selezionati per ottenere grandi quantità, da vendere a prezzi sempre più bassi, per poter mangiare carne tutti i giorni e formare generazioni di anziani con il colesterolo e giovani obesi. E se migliorissimo la qualità dei prodotti pregiati che abbiamo sempre coltivato con passione e successo? Non mancano gli esempi anche a casa nostra.

Negli anni '60 del secolo scorso esplose il turismo. Come? Con sterminate distese di palazzi, immense lottizzazioni a Li-

gnano, Bibione, Caorle; grandi guadagni e grandi guasti per realtà effimere che vivono solo tre mesi l'anno. Non ha fatto meglio la montagna, i cui guadagni furono forse meno evidenti, ma si alimentarono con investimenti regionali, spesso reiterati più volte per la medesima infrastruttura: prima per sovvenzionare il privato che ha l'intuizione di attivarsi, poi per acquistare l'impianto dimostratosi poco produttivo e "sostenere così il turismo per via indiretta". Poi costituendo apposite società a capitale pubblico e così via con l'esito di quattro poli sciistici regionali in continua e cronica crisi. E se analizzassimo veramente le potenzialità delle nostre montagne e delle nostre città d'arte e programmassimo di conseguenza un'offerta turistica da proporre all'estero in modo meno dilettantesco di come ci si proponeva pochi anni fa? Pare che, da un paio d'anni, ci siamo avviati in questa direzione.

Basta così, se no mi sembra di essere il mago Zurlù. Ciò che intendo è che si deve guardare avanti con fiducia, senza abbassare gli occhi sul presente ma con uno sguardo lungo sulle possibilità e sui rischi di ogni iniziativa. Invece vedo e sento continui appelli, estenuanti discussioni sul problema del momento. Mai, quasi mai, sento proporre nuove prospettive per una crescita più lenta ma più solida e sostenibile. È indispensabile in un quadro globale non dico mutato, ma rovesciato nel giro di sette anni.

Giuseppe Carniello

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015**

www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn/videos



twitter.com/ScopriEuropa

EXPO MILANO 2015. SIAMO CON L'ITALIA CHE TORNA PROTAGONISTA.



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

THE WATERSTONE. LO SPAZIO DI INTESA SANPAOLO AL CENTRO DI EXPO. NOI CI SIAMO.

Siamo in Expo Milano 2015 con THE WATERSTONE, un padiglione multifunzionale di 1000 metri quadri realizzato con materiali interamente ecologici e riciclabili. Sarà anche lo spazio per 400 imprese italiane di eccellenza e per un viaggio appassionante nella musica, nell'arte, nella cultura di un grande Paese. Il nostro. Il calendario degli eventi, delle performance e degli incontri è su www.expo.intesasampaolo.com

Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO

www.expo.intesasampaolo.com

Messaggio pubblicitario.

Intesa Sanpaolo
Official Global Partner



MILANO 2015

LA SCOMMESSA DELL'AGROALIMENTARE PER RIPRESA ECONOMICA DIVERSIFICATA

L'occasione dell'Expo con una partecipazione su cui la Regione non ha lesinato, grazie a un investimento di 1,5 milioni di euro, ha messo in luce potenzialità e sfide. Produzioni di grande qualità cui trovare sbocco nella grande distribuzione



Nel processo di scomposizione e ricomposizione dell'economia dopo il 2008 l'agricoltura, considerata il parente povero del comparto produttivo per la bassa incidenza del valore aggiunto sul pil totale (in Friuli Venezia Giulia il 6 per cento) sta diventando un settore attrattivo ma soprattutto quello nel quale le trasformazioni stanno producendo nuove aziende e nuova occupazione.

Nel periodo della crisi è un dato di fatto che il settore abbia avuto un andamento meno penalizzante rispetto ad altri comparti come l'industria salvo nel 2013 e 2014 quando sono emersi problemi legato soprattutto alla stagionalità. Tant'è che l'istituto Prometeia prevede per il 2015 una crescita dell'1 per cento superiore alla media dell'economia regionale (0,7 per cento).

Al di là delle cifre, in ogni caso, appare interessante analizzare alcuni fenomeni che stanno emergendo. In primo luogo quello del rinnovato interesse delle nuove generazioni verso l'agricoltura. È un trend, ad esempio, che si sta vivendo in viticoltura dove, grazie a imprenditori di nuova estrazione formati nelle università, la semplice attività di conferimento viene accompagnata dalla produzione e commercializzazione di propri vini. Proprio la viticoltura sta vivendo una stagione di crescita: da un lato l'esplosione del fenomeno prosecco che rappresenta ormai il 70 per cento della produzione con una progressiva sostituzione delle produzioni autoctone – e questo è un obiettivo pericoloso – che hanno minori livel-



li di redditività. Dall'altro il rinnovato interesse verso il made in Italy di qualità che valorizza ambiti, come quelli del Collio, che rappresentano una oggettiva eccellenza. Una crescita che si accompagna allo sviluppo di una ristorazione di qualità e di una accoglienza turistica che si estrinseca attraverso le attività di agriturismo che in altre regioni hanno dimostrato di saper trainare l'intero comparto.

In Friuli Venezia Giulia, inoltre, è collocata – dati Ersa alla mano – quasi la metà della super-

ficie nazionale destinata a barbatelle e viti madre da innesto che sono una componente sostanziale dell'export del settore verso praticamente tutto il mondo.

La viticoltura, peraltro, è uno dei cluster dell'agroalimentare regionale al fianco di quello più conosciuto, ovvero il prosciutto di San Daniele che ha acquisito una dimensione nazionale e internazionale e vive ormai di luce propria.

L'occasione dell'Expo con una partecipazione che la Regione non ha inteso lesinare grazie a un

investimento di 1,5 milioni di euro ha messo in luce che anche le piccole produzioni possono avere mercati potenziali straordinari. L'agroalimentare regionale però soffre, nella quasi totalità delle sue estrinsecazioni, un doppio problema: il nanismo produttivo, ovvero volumi ridotti che non consentono di pianificare esportazioni che richiedono, per l'appunto, grandi quantità; la mancanza di uno sbocco nella grande distribuzione commerciale. Così dalla pitina ai formaggi di malga, dal latte alla rosa di Gorizia, da

alcune produzioni vinicole alla frutta si rimane all'interno dei confini regionali. È per questo che la scommessa della Regione, attraverso il suo braccio operativo, ovvero l'Ersa, è quella di stringere accordi commerciali con alcuni colossi della distribuzione, a partire da quelli cooperativi, per cercare di fare in modo che tali produzioni possano avere una visibilità presso i consumatori. Inutile investire in promozione se poi i prodotti alla fine non si trovano negli scaffali dei supermercati.

Insomma nell'Italia post Expo che metterà a frutto i risultati promozionali per l'intero distretto dell'agroalimentare, la scommessa del Friuli Venezia Giulia è quella di creare una vera filiera sinergica mettendo a rete i produttori e soprattutto trovando interlocutori e partner sullo scacchiere nazionale senza dover assistere a crisi come quella che ha investito Latterie friulane passata poi sotto l'egida di Parmalat.

Proprio la crisi dell'allevamento, i travagli nel comparto lattiero-caseario, gli andamenti ciclici di produzioni a bassa redditività e alta assistenza comunitaria testimoniano che una stagione si è chiusa, aprendo le porte però alla riscoperta dell'agroalimentare di qualità, certificato sul quale il Friuli Venezia Giulia può giocare una propria partita per creare valore aggiunto in un'economia diversificata che non rinunci al manifatturiero ma deve, al tempo stesso, cercare, soprattutto dal punto di vista occupazionale, nuovi sbocchi. **Stefano Polzot**



scopriEuropa

servizio dell'IRSE

Scambio esperienze
informazioni per opportunità
di studio e lavoro
in Europa e oltre
per giovani di ogni età

orario:

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 16.00-19.00

VENERDÌ 15.00-18.00

www.centroculturapordenone.it/irse

irsenaui@centroculturapordenone.it

twitter.com/ScopriEuropa

facebook.com/centroculturapordenone.it

youtube.com/culturapn

Svuota soffitta: attività di fine vacanza. Presa dalla strana smania di fare ordine tra le cose

Alessandra Pavan

QUADERNI DI SCUOLA E GIOCHI ANNI '70

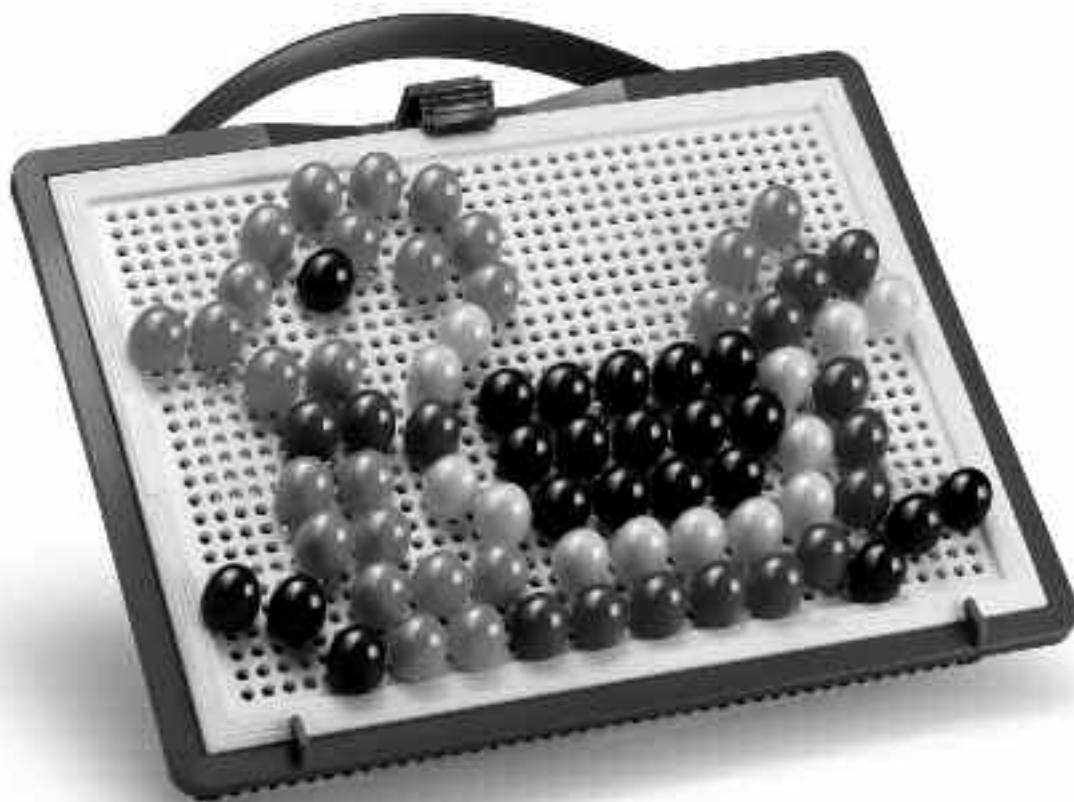
Gozzano le chiamava “le buone cose di pessimo gusto” e si riferiva alle scatole senza confetti, alle stampe, alle miniature: oggetti fuori moda e antiche eleganze divenute goffe, le impronte di un'epoca tramontata in cui pensiamo che saremmo stati forse felici. Poi però c'è il passato prossimo, quello in cui eravamo bambini o adolescenti, ovvero gli anni Settanta per quelli della mia generazione, caratterizzato da piccoli grandi orrori. Perché ci vestivamo male, e anche un po' a casaccio, con quel mix di tessuti e stili, colori e accessori in un pastone dai tratti inquietanti che gli adolescenti di oggi guarderebbero con perplessità. Le occasioni per un inventario degli oggetti della nostra adolescenza sono molte, dal dover chiudere una vecchia proprietà prima di consegnare le chiavi al nuovo proprietario – è il caso dei fratelli Carofiglio che in *La casa nel bosco* ne hanno fatto lo spunto per un *memoir* a quattro mani: sembra solo un adempimento banale e invece diventa l'occasione per un inventario buffo e struggente di oggetti, luoghi, storie e soprattutto odori – al dover fare posto a nuove cose per cui svuotiamo vecchi armadi e vecchie soffitte. È una di quelle attività di fine vacanza quando ci prende una strana smania di dover fare ordine tra le cose. Così mi è capitato di sgombrare una vecchia credenza nella soffitta della casa della mia infanzia: un mobile panciuto, che imitava le cucine americane, quelle accostate a casalinghe non ancora disperate, ritratte nelle pubblicità con il grembiule e le mani sui fianchi. Non era ancora l'epoca della donna oggetto, ma piuttosto quella in cui si accentuava la mistica della

femminilità, quasi a voler convincere le donne a stare a casa o a rinunciare ad ambizioni professionali. Siamo negli anni Cinquanta, mentre il mondo della mia infanzia anni '70 è dentro la vecchia credenza, dove si annidano i quaderni, i libri delle elementari e i sussidiari. Erano una specie di bignami di tutto lo scibile umano: in duecento pagine c'era un po' di tutto e si passava dai vizi capitali alle preposizioni articolate in men che non si dica. Nelle pagine di

matematica la protagonista era la mamma di Pierino che passava la vita dal fruttivendolo a comprare chili di mele e di patate pagandoli uno sproposito e bisognava calcolare quanto ne ricavasse il fruttivendolo; in alternativa c'era Pierino stesso, che non faceva altro che comprarsi le torte per poi mangiarne tre quinti o cinque sestimi e a noi toccava capire quanta torta rimaneva al fratellino. Ma la parte più interessante erano le equivalenze: bisognava costruire

un metro pieghevole di carta per misurare qualsiasi oggetto di casa e trasformarlo da centimetri in chilometri e viceversa. Un esercizio che forse oggi sembra stucchevole, ma è in realtà utile a prendere consapevolezza empirica degli oggetti di tutti i giorni. E poi ho trovato i miei giochi e mi sono rituffata nei cortili pieni di bambini soli e senza paure, i cancelli, le porte e le finestre erano tutti aperti e c'era sempre qualche adulto che vigilava, senza appren-

sione, da lontano. Ho ritrovato le palline Clic-Clac: tecnicamente molto semplice, il gioco era costituito da due palline di legno legate alle estremità di una cordicella da un anellino e per giocare, fissando l'anellino sul dito di una mano, bisognava far battere le palline sempre più velocemente. Ho ritrovato i regali dei formaggini, un elemento fondamentale della nostra dieta perché erano buoni ed erano accompagnati da una raccolta punti con dei gadget bellissimi. Ho ritrovato i telefoni intercomunicanti, una versione super tecnologica del telefono senza fili: a me servivano per comunicare a mia sorella di scendere per la cena. Ho ritrovato la collezione delle mini bambole (15 cm!) Lucia mora, Lisa biondo platino, Laura rosso tiziano e soprattutto ho ritrovato i chiodini Quercetti: erano composti da una tavoletta di plastica forata e da un set di chiodini in plastica colorati. Il gioco consisteva nel mettere i chiodini nei fori del piano in modo da formare varie figure. Oggi la stessa azienda ha rivisto questo gioco classico fondendolo con i pixel digitali di PhotoPixelArt. Già, ora i bambini sono nativi digitali e giocano, fin da piccolissimi e con abilità sorprendenti, con apparecchi elettronici di ogni tipo, non hanno i sussidiari, ma sono a loro agio con gli e-book. Un'evoluzione, sicuramente, che però lascia indietro la polvere, l'odore, i graffi e il vissuto degli oggetti dell'infanzia. Cosa andranno a cercare nelle soffitte, tra molti anni, i bambini di oggi? Forse solo un oggetto c'è e ci sarà sempre: di cuoio, di plastica, di stoffa, un pallone in qualsiasi soffitta e a qualsiasi latitudine vince tutte le tecnologie.



Impressioni sull'India

MOSTRA FOTOGRAFICA
di MONICA BATTEL

dal 5 settembre
al 30 ottobre 2015

SPAZIO FOTO

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

INGRESSO LIBERO

via concordia 7 pordenone

ORARI

dal lunedì al venerdì 9.00-19.00

sabato 9.00-18.00 \ domenica 15.30-19.00

chiuso l'8 settembre

INFO 0434 365387

pec@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it

PEC
PRESENZA E CULTURA

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE 1965
2015

FONDAZIONE
CUI



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

IN VIAGGIO VERSO IL SUD ITALIA OLTRE LE CRONACHE DEI MEDIA

Tredici regioni attraversate, innumerevoli tappe in questo Paese dove si toccano drammi e bellezze con la stessa facilità. Una carica di orgoglio e voglia di impegnarsi a difenderlo



Dante guarneriano
Cervello, soldi, metafore

Tremilacinquecento chilometri intorno all'Italia, 15 giorni, cento strade comprese le deviazioni soprattutto quelle dai pensieri abituali. In fin dei conti non c'è nulla di nuovo. Anche nel 1700 il Grand Tour in Italia rappresentava un momento fondamentale nella formazione culturale dell'élite europea quando "viaggiare era un piacere" come scriveva Evelyn Waugh. Oggi, invece, il viaggio nasce per ritrovare la propria identità. Non si sente la fatica della strada anzi, la voglia sarebbe quella di andare avanti se non fosse che il tempo della libertà è finito. Storia di un viaggio nato con l'idea di capire meglio questo Paese, pieno di contraddizioni, bello da impazzire dove ancora le persone sono capaci di avere un sogno. Tredici regioni attraversate, innumerevoli tappe in questo paese delle meraviglie dove si toccano drammi e spettacoli con la stessa facilità. Unico motore la curiosità di trovare nuove storie oltre le cronache dei giornali. L'Italia è un paese che si deve vedere. Le cose belle e brutte sono lì, lungo la strada: si possono toccare con lo sguardo, non serve inoltrarsi nell'anfratto dell'ombra.

Le piantagioni di pomodori con i raccoglitori chinati anche di domenica nel mezzo dei campi, sotto un sole torrido e un caldo che spezza il fiato, sono sotto gli occhi di qualsiasi viaggiatore. Una distesa di piantine alte dal terreno pochi centimetri così i pomodori delle nostre conserve sono capaci di raccogliere il caldo che proviene dalla terra, ma anche di spezzare le schiene di chi li raccoglie. La visione drammatica scorre mentre li fotografi in corsa. A dare riparo, casupole di pietra in fondo al campo, diroccate dove manca perfino l'ombra. Qui, si mangia a turno un boccone prima di ricominciare. I caporali si infuriano e minacciano, dobbiamo andarcene. Di nuovo chilometri fra le strade provinciali portano a una giovane donna, capace con la sua caparbieta di creare nel pieno della campagna in Molise, un Bed and Breakfast degno della metropoli con una grazia parigina e un senso dell'ospitalità tutto raffinato e sincero. Come non restare colpiti dall'oleodotto che ogni giorno trasporta il greggio dalla Val d'Agri alla raffineria di Taranto? È qui che soffia il vento sulfureo. Bisogna provare a vedere dal vero la piana industriale di questa città e il suo porto. Così si deve provare a percorrere la Salerno-Reggio Calabria e sedersi davanti alle slot machine all'aperto che si trovano in un'area di servizio, ascoltare i giovani che in Basilicata si chiedono come riuscire a guadagnare 400 euro il mese. Guardare Nola e avere nel cuore l'amica cara, morta a un passo dalla terra di fuochi. Forse per il solo destino di essere vissuta lì. Mentre sfiori la zona industriale chiudi gli occhi e senti ancora la sua voce mentre ti dice di stare tranquilla e che tutto andrà bene. Oggi, questo viaggio è anche per lei. Ma soprattutto questo viaggio porta a casa la conferma che questa Italia, bella dalla nascita potrebbe, se meglio tenuta, richiamare il mondo intero e vivere di turismo se ne fosse capace, correggendo Pil, sotterrando Spread e lanciando in aria fuochi d'artificio. Ma non ce la fa. Come una donna bella che non sa di esserlo. Nell'era del turismo 2.0 città meravigliose e ben tenute come Gubbio, Assisi e Città di Castello, in pieno agosto, non devono certo difendersi dai turisti nonostante quanto si pensi. E anche su questo bisogna mettersi a riflettere.

Benvenuti, allora, sempre di più ai nuovi Curiosi del territorio in arrivo a Pordenone in questi giorni capaci di portare i loro sguardi cosmopoliti e senza angoli in questa terra che ha voglia di farcela. E di raccontare questa regione, concentrato di montagna, pianura e mare di tutta l'Italia, nel bene e nel male. Capaci come pochi, di curiosare fra le sue ricchezze turistiche e fra la quotidianità spicciola per poi raccontarlo al mondo. Capaci altrettanto, con il loro sguardo aperto e allenato ad un futuro tridimensionale, di avere una visione di cui sono pronti a parlare, pronti al confronto civile soprattutto per incitare al cambiamento verso obiettivi più efficaci. Saranno come sempre, i storytellers più amati perché sinceri. Un curiosità come la loro è il motivo che ha portato me viaggiatrice a prendere la strada dal mio Friuli verso sud, ripercorrendo l'Italia da un versante all'altro. In Friuli come nei lati belli e oscuri di questo Paese cresce, prepotente un'identità italiana, per molti smarrita nelle difficoltà dei tempi. Orgogliosa, vigorosa e fiera riaccende il desiderio di impegnarsi a difendere l'identità di questo Paese per nulla perduto.

Paola Dalle Molle



Guido Guidi e Pignat
a San Vito al Tagliamento



Festival Musica Sacra
Nuovo Anno dell'Ute



I FILOSOFI A PORDENONELEGGE

Grandi presenze per approfondimenti alle radici dell'attualità

Ricchissima edizione di Pordenonelegge 2015. Sempre più difficile fare delle scelte nell'acavallarsi delle proposte, soprattutto quelle in programma il sabato e la domenica, i due giorni per tutti più liberi da impegni di lavoro.

Presenze importanti per i lettori di narrativa e poesia ma anche per chi magari legge poco e tuttavia vuole cogliere l'occasione per ascoltare filosofi, storici, economisti, opinionisti su tematiche di grande attualità. Per andare alle radici e magari avere anche qualche incoraggiamento a visioni meno cupe.

Senza altro difficile scartare dalle scelte del "prenota" o della coda - socializzante ma pur sempre faticosa - amati scrittori italiani e stranieri: da Daniel Pennac, che forse ripercorrerà la storia del suo Malaussène a Giovanni Culicchia, per anche sorridere, David Leavitt e Marcello Fois, Mauro Covacich, sempre coerente alla sua tematica iniziale di "Storia di pazzi e di normali" e Daria Bignardi, ben oltre che arguta conduttrice di *Invasioni barbariche*. E il giovane Alessandro D'Avenia, studente nella Palermo di don Puglisi e ora insegnante al Nord, con un seguitissimo Blog sulla cosiddetta Buona Scuola. E il grande nostro poeta Pier Luigi Cappello che, pare, un bravo traduttore abbia saputo non tradire in inglese, dando l'opportunità di far conoscere nel mondo il suo *Mandate a dire all'imperatore*.

Più numerosi degli altri anni e di grande spessore, i relatori invi-

tati ad approfondimenti sulle grandi sfide attuali. Giornalisti come Federico Rampini su *L'età del caos*, economisti, imprenditori, innovatori. E l'architetto, antropologo Franco La Cecla su *Contro l'urbanistica*: "...quello che serve oggi è una nuova scienza della città, capace di garantire una vita dignitosa e decorosa per tutti". Ma soprattutto i grandi filosofi: Eugenio Borgna, sul comunicare come relazione e cura e Massimo Recalcati, sui diversi volti della maternità.

Da non perdere Jean Luc Nancy, chiamato a parlare su come concepire una politica che si faccia carico del "essere con" e la grande Agnes Heller, di cui ho ritrovato da poco la conclusione di una intervista di quasi trent'anni fa "...Ciò che possiamo e dobbiamo attenderci da un nuovo quadro europeo è l'emergere della virtù civica, del gusto, dell'educazione dei sensi, della civiltà, dell'urbanità, della gioia, della nobiltà, della capacità di vivere dignitosamente, della sensibilità verso la natura, artificiale o protetta, come anche una nuova produzione di poesia, musica, pittura, religiosità, cultura erotica e molto altro ancora".

Qualche appuntamento sono riuscita a prenotarlo, altri no perché già dai primi giorni erano completi, ma mi metterò senz'altro in coda anche sotto il sole o la pioggia, per non perdermi da un angolo del chiostro del convento San Francesco Rami Brahmini a parlare ai più piccoli di *Nonno Beethoven*.

Laura Zuzzi



DANTE GUARNERIANO BELLEZZA IN CODICE STRAORDINARIA OPERAZIONE EDITORIALE

Preziosa edizione anastatica di un antico codice della Divina Commedia rinvenuto nella Biblioteca Guarneriana di San Daniele Sostenuta da Fondazione Crup. Curata da Angelo Floramo, rappresenta anche l'occasione per un approfondimento critico

La Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli, istituita per lascito testamentario dei propri codici e manoscritti da Guarnerio d'Artegna nel 1466 – per farne una pubblica *libreria* dove chiunque potesse leggere e studiare –, arricchita in seguito dai lasciti di mons. Giusto Fontanini (1736) e di altri illuminati bibliofili, costituisce un *unicum* in Friuli per importanza e vastità delle raccolte e per la bellezza dei codici conservati, che ci tramandano il senso della cultura umanistica del Quattrocento e dei secoli successivi. Tra i beni conservati a San Daniele, vi è una delle più antiche copie al mondo dell'*Inferno* di Dante Alighieri, ora disponibile in una fedele edizione anastatica. Si tratta del preziosissimo manoscritto "Fontaniniano 200" (proveniente, cioè, dalle collezioni del Fontanini).

L'opera s'intitola *Dante Guarneriano. Bellezza in codice*, ed è stata curata da Angelo Floramo,



manoscritto, in modo tale da rendere godibile il raffronto con la copia anastatica. Nella sua veste grafica definitiva l'opera è contenuta in un cofanetto di cui fanno parte la riproduzione anastatica del manoscritto (vol. 1) e la raccolta di studi monografici d'accompagnamento (vol. 2). La prolusione del volume è a firma del dantista di fama mondiale Piero Boitani.

* * *

Per codice s'intende un libro manoscritto. L'origine del nome deriva dal latino *caudex*, ovvero tronco d'albero, riferito all'uso antichissimo di scrivere su tavolette di legno, poi sostituite dalla pergamena e dalla carta vegetale. Tra le "copiature" della *Divina Commedia* di Dante (iniziata nel 1304 e finita nel 1321, anno della sua morte) ci sono alcune curiosità: il notaio ser Tieri degli Useppi da San Gimignano trascrisse alcuni versi del III canto dell'*In-*



direttore scientifico della Biblioteca Guarneriana, ed esce per i tipi di Roberto Vattori grazie al sostegno e al patrocinio della Fondazione Crup e del Comune di San Daniele. Viene così valorizzato e portato a più ampia conoscenza uno degli esemplari più antichi dell'*Inferno* dantesco, arricchito da splendide miniature nonché da ben due commenti, uno in latino, di Graziolo de' Bambaglioli, autore considerato fra i più importanti glossatori del Poeta, e l'altro, in volgare, composto fra il 1324 e il 1334, che sta riservando molte sorprese per quanto concerne la sua attribuzione, configurandosi come un inedito assoluto, mai prima trascritto né studiato a fondo. Il Codice viene riproposto sia nella fedele riproduzione fotografica integrale di ogni sua carta, rispettandone dimensioni e formato, sia nell'esame delle sue parti operato secondo un principio di analisi stratigrafica e tesa a evidenziarne tutte le peculiarità più rilevanti e degne di nota.

«È con grande stupore e commozione – afferma il presidente della Fondazione, Lionello D'Agostini – che abbiamo riscoperto uno dei più antichi codici trecenteschi della Divina Commedia esistenti al mondo, conservato sin dal '700 nella Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli,

nel cuore della nostra terra. Per la nostra Fondazione è un vero privilegio presentare al pubblico questa straordinaria operazione editoriale, frutto di un intervento di alto valore storico e culturale, volto a valorizzare un ricco patrimonio artistico locale, che riscopre la magnificenza del Sommo Poeta, di colui che è stato e che continuerà a essere il padre della lingua italiana».

Questa edizione anastatica non è però fine a se stessa, non si ferma, cioè, alla riproduzione fedele dell'originale. Al contrario è l'occasione per un approfondimento critico, che amplia le conoscenze su quel capolavoro fondamentale

della letteratura di ogni tempo. Da una ricognizione della fortuna di Dante in Friuli, curata da Matteo Venier dell'Università di Udine, si passa, infatti, a un'attenta e puntuale analisi dello splendido e articolato repertorio iconografico che il manoscritto restituisce in tutta la sua bellezza in virtù dello studio comparativo firmato da Carlo Venuti. Mario D'Angelo si è occupato della descrizione del manoscritto da un punto di vista tecnico, sia codicologico che paleografico, offrendo un'utilissima disamina del manoscritto inteso come laboratorio testuale totale. Angelo Floramo ha studiato il commento latino di Graziolo de'

Bambaglioli, di cui il codice è depositario assieme a solo altri due manoscritti al mondo, offrendone una traduzione in lingua italiana, affinché ci si possa accostare alla bellezza di un testo ricco di fascino e di vivace erudizione. Fabio Valerio, che ha riprodotto fotograficamente il codice ad altissima definizione, ha curato la trascrizione di tutti i testi assieme alla comparazione delle varianti grafiche fra i versi di Dante tramandati dal codice Fontaniniano e la versione universalmente accreditata come testo della Divina Commedia. L'impaginazione della trascrizione è stata fedelmente speculare alla "mise en page" del



ferno sulla copertina di un registro di atti criminali che si trova presso l'Archivio di Stato di Bologna; sempre in questo Archivio sono conservati Memoriali di altri notai che, nello stesso periodo, riportano versi del Purgatorio. I versi venivano utilizzati dai notai per riempire gli spazi bianchi dei loro atti, in modo da evitare aggiunte e modifiche da parte di altri. Dal 1322 al 1330, un rabbino romano trascrive in ebraico alcune terzine del Paradiso, mentre a Genova nel 1336, il copista Antonio da Fermo scrive il primo codice datato, che riporta l'intera Commedia. Il manoscritto in pergamena è conservato nella Biblioteca Comunale Passerini Landi di Piacenza e per questo è detto Manoscritto Landiano. Nel 1337, Francesco di Ser Nardo da Barberino copia il manoscritto fiorentino, detto Trivulziano perché si trova nella Biblioteca Trivulziana di Milano. Circa dieci anni dopo Francesco da Barberino dirigerà un'officina di copisti che riuscirà in poco tempo a produrre cento copie della Commedia, dette "Danti del Cento". Tali copiature serviranno nel 1374 a Giovanni Boccaccio che a Firenze, nella Chiesa di Santo Stefano in Badia, lesse la Commedia. Seguirono diverse altre letture pubbliche in altre città.

a cura di Nico Nanni



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it e-mail info@fondazionecrup.it

informa



GUIDO GUIDI

GUIDO GUIDI "GUARDANDO A EST" MOSTRA ASTRATTA E CONCRETA

Fino all'11 ottobre opere del grande fotografo a San Vito al Tagliamento, Essiccatoio Bozzoli. Iniziativa del Comune in collaborazione con il Craf. Fotografie cariche di concretissima vita umana, ancor più quando la figura umana non appare

La mostra di Guido Guidi presso l'Ex Essiccatoio Bozzoli a San Vito al Tagliamento può produrre vari impulsi alla riflessione, almeno per chi, davanti a ciò che lo attira ma anche lo interroga, si prova a tentare delle risposte.

Il titolo della mostra è "Guardando a Est. Quindici viaggi in Friuli Venezia Giulia 1985-2014" e i vari capitoli sono – non li cito tutti, è solo per dare un'idea – "Trieste, 1985", "Spilimbergo, 1991", "Per Pasolini. Spilimbergo, 13/15.05.1995. Lestans, 10/11.02.1997", "Valvasone, 10/11.02.1997", "Gorizia, 03.2004", "San Vito al Tagliamento, 20.08.2014" e altri formulati allo stesso modo.

Ora, la prima cosa di cui uno spettatore si avvede – almeno credo – è che tutte le immagini avrebbero anche potuto avere diverse intestazioni, quelle di Spilimbergo sarebbero potute stare sotto la voce "Lestans", quelle di Gorizia sotto "Trieste", quelle di San Vito sotto "Valvasone" e via dicendo. Solo le immagini di Trieste appaiono più legate al *genius loci*, ma Ancona o Genova avrebbero potuto offrire occasioni non molto dissimili.

Certo, questa porta si trovava in quel posto là, e quel capannone in quel posto là, ma porte e capannoni sono dappertutto, invece il Colosseo sta solo a Roma.

Dunque il cane di Trieste poteva essere tranquillamente un cane di Lignano, e gli artigiani che lavorano a Lestans, non essendo una razza specifica di Lestans, ognuno comprende che potevano stare anche in altri luoghi.

Questo per dire che i titoli sono pura notazione d'archivio, non servono per guardare la mostra,



GUIDO GUIDI

non sono lì per facilitare un qualche accostamento all'immagine.

Ciò non viene detto per rilevare un limite, ma per togliere dal campo un eventuale elemento di perplessità: se il nome dei luoghi è fungibile, e quindi non serve in alcun modo alla lettura, vorrà dire che la fotografia andrà letta solo per se stessa, solo poggiando sulla sua qualità visiva.

E qui allo scrivente viene da rilevare una contraddizione: profonda, ma non negativa, anzi, feconda.

Questa è una mostra decisamente "astratta", e molto "concreta" nello stesso tempo.

È astratta perché, se prendo per esempio certe sequenze di muri o

di angoli di cortile, basterebbe sostituire delle bande cromatiche alle varie aree geometriche che compongono l'immagine per avere, più o meno, un Van Doesburg, o qualche altro dei maestri dell'astrattismo.

In altre parole, è astratta perché le immagini sono decisamente formalizzate, non si danno in una griglia visiva temporalizzata, scorrente: si bilanciano invece al loro interno, si controllano, si corrispondono, fanno armonia, e non soltanto per la calibratissima funzione dei cromatismi – leggeri, abbassati, tonali – ma proprio per la loro costruzione nello spazio.

Questo "astrattismo" è ben comprensibile, perché se gli spa-

zi fotografati sono avvertiti, nella percezione comune, come "insignificanti", come non avventi per sé caratteristiche che richiamino l'attenzione, allora l'unico modo per farli guardare è proprio questo "formalizzarli", questo trattarli con la stessa cura, con cui si tratterebbero luoghi celeberrimi, che so, piazza San Pietro a Roma.

A me pare insomma che Guidi voglia che lo spettatore si ponga davanti a questi "luoghi" – "non luoghi" oggi si dice, usando un'espressione invalsa: ma è espressione ambigua che andrebbe discussa, anche se non possiamo farlo ora – con la stessa attenzione e con lo stesso in-

teresse con cui è abituato a porsi davanti a quei luoghi "storici", per i quali è disposto ad intraprendere viaggi di migliaia di chilometri.

Perché? Qui entra nel discorso quel "concreto" cui prima si accennava.

Perché se lo spettatore si pone in atteggiamento d'attenzione, cioè intraprende una lettura non superficiale dei segni che il "luogo-non luogo" gli propone, si accorgerà che esso è carico di concretissima vita umana, ancor più, forse, quando la figura umana nell'immagine non appare.

Le sbrecciate nei muri di mattoni, le scritte, le colate di umidità, i cartoni accumulati in un angolo, l'uscio aperto su uno stuoino, le tavole di contenimento di antiche aiuole, tutto questo non può essere avvertito, da chi guarda, che come frammento d'esistenza, quasi sacra reliquia del passaggio dell'uomo sulla terra.

Ma se è così, questi cosiddetti "non luoghi" svelano tutta la potenzialità significante che racchiudono.

Se una vecchia scala di pietra è in grado di assumere, in questo contesto, la potenza evocativa di un grande reperto archeologico, cosa farebbe, contro uno di quei muri, un roseto arrampicato, cosa una fila di piante di pomodoro distese al sole, cosa, sulla baracca in disuso, l'intervento di una mano di colore spiritoso e brillante?

Poco basterebbe, ma un poco non banale, per far diventare "luoghi" questi "non luoghi".

Forse Guidi, con le sue immagini, vuol dire anche questo.

Giancarlo Pauletto

CODICI D'ORIENTE TRA ICONA E FORMA ALFABETI E GEOMETRIE DI GIANNI PIGNAT

Dal 9 ottobre nell'Antico Ospedale dei Battuti a San Vito al Tagliamento. Nell'ambito del Progetto "Da oriente a Occidente, oltre le frontiere". Forme e segni che rimandano ad una suggestione d'oriente, sequenze di bassorilievi, geroglifici



GIANNI PIGNAT

La mostra "Codici d'Oriente tra icona e forma" di fatto apre il percorso, da ottobre a maggio, tra concerti, mostre, seminari, esperienze sul territorio, del Festival Internazionale di Musica Sacra organizzato da Presenza e cultura, che, nella sua ventiquattresima edizione è dedicato a "Da Oriente a Occidente, oltre le frontiere".

Un invito a entrare nei grandi cambiamenti di oggi, e di sempre, attraverso testimonianze di musicisti, artisti, storici e itinerari dove i confini culturali e reali si sono dilatati o sono stati travolti. Con accadimenti che proprio nei nostri tempi sono esplosi drammaticamente.

Gianni Pignat, grande viaggiatore tra luoghi e culture, ha vissuto e vive in questa dimensione. Senza confini. Quando si muove nei cin-

que continenti per i suoi reportage fotografici o per ricerche su personaggi fino a quel momento sconosciuti; quando trasforma ceramica, vetro, metalli oppure si dedica al design. E anche quando, entrando nel suo studio, ci spiega quel suo sistema naturale di climatizzazione.

Troviamo tutto questo negli spazi della Chiesa di San Lorenzo, in pieno centro storico, che il Comune di San Vito al Tagliamento offre alla mostra. Condivisione non solo di spazi, ma di lungo impegno ad attualizzare storia e cultura aprendo a collaborazioni divenute importanti e continuative anche per il Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, soprattutto ora, nella ricorrenza del suo cinquantennale di attività.

Maria Francesca Vassallo

(...) C'è un elemento "alfabetico", scritturale nei lavori di Pignat, le sue geometrie, i suoi contesti di forme e segni rimandano continuamente ad una suggestione d'oriente, a sequenze di bassorilievi, a geroglifici che siano appunto, contemporaneamente, scrittura e figura.

E sono, queste figure, interpretabili, non sempre ci viene suggerita di esse una lettura univoca, e ciò, naturalmente, è tutto fuorché un difetto: perché è nella natura di queste opere lasciare margine al dubbio, che però è dubbio interpretativo, non dubbio estetico.

Importa relativamente infatti, in termini di apprezzamento visivo, sapere che quelle piccole figure disposte in riquadri nascono forse da una lettura di Jung o dalla visione di an-

tiche decorazioni africane o altro: perché ciò che prende è il loro impatto formale, dal quale traspare ancora la capacità dell'artista di meravigliarsi di fronte alla realtà, e di trasferire anche a noi spettatori il gusto e il piacere di questa meraviglia.

È quel che accade anche a guardare le "Mappe" di Pignat, quei segni incisi su metallo – e meglio su un metallo prezioso sotto la luce, come l'alluminio – che rimandano a percorsi di cui non si vuol perdere la traccia, antiche vie ancora capaci di portare ad un'oasi di salvezza.

Se le considerazioni fin qui condotte hanno un senso, allora potrà apparire chiaro perché Pignat non sia interessato al chiaroscuro, alla terza dimensione, che infatti appare nelle sue opere molto raramente e

solo attraverso suggerimenti assai ellittici.

Se ciò che ci suggeriona non è l'immediato presente, con il tempo che trascorre, ma la sua riduzione ad emblema, a forme e figure che ce ne passino quasi una distaccata essenza metaforica, allora tutto ciò è visibile meglio nella bidimensionalità della superficie, è essa che meglio sostiene quello schema di durata, che può del tutto comprensibilmente essere la nostra aspirazione più profonda. A me pare che Pignat, ben consapevole del transiente, continuamente lavori a fermare il tempo, attribuisca all'arte – o almeno alla sua arte – il compito di alludere ad una qualche eternità.

Giancarlo Pauletto
dal testo di presentazione

GRANDE CONCORSO

WIFIENI WIFI DI WIFI WINCI!



- CON LE
ASSICURAZIONI
HAI 2 CARTOLINE -

RACCOGLI LE CARTOLINE CON I PRODOTTI BCC!

**IN PALIO 20 IPAD MINI 3 E
GRAN PREMIO FINALE
1 TV SAMSUNG CURVED**

Hai tempo fino al 30 novembre 2015!

www.bccpn.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Pordenonese

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere attentamente i Foglietti Informativi e i Progetti di offerta disponibili presso le filiali, sul sito internet della Banca e della compagnia assicurativa. Concorso a premi promosso dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia, valida dal 1° maggio 2015 al 31 dicembre 2015, riservata a clienti BCC che sottoscrivono i servizi indicati in Regolamento. Montepremi € 100.000.000. Regolamento disponibile sul sito www.bccpn.it su sito internet della BCC del Friuli Venezia Giulia e presso tutte le succursali della BCC del Friuli.

PICCOLE IMMAGINI DEL DIVENIRE BRUNO BELTRAMINI AI COLONOS

Con le sue "Pituris" rende evidente omaggio alla grande tradizione dell'antica pittura cinese ma inserisce elementi della sensibilità contemporanea. Cogliendo gli aspetti più riposti del paesaggio friulano ci dice dell'anima dei luoghi

In natura il silenzio assoluto non esiste e anche nel luogo più isolato e sperduto si può comunque percepire la risonanza dell'ambiente e della vita più nascosta che lo abita: bastano un alito di vento, il fruscio delle foglie o dell'erba, lo scorrere di una vena d'acqua. La pittura occidentale di paesaggio da sempre lo sa bene e infatti il suo silenzio solo apparente è ricco di evocazioni che di volta in volta sanno farci partecipi di un piccolo universo sensibile e sinestetico: ciascuno di noi è chiamato a immaginare i suoni del luogo raffigurato, al di là di ogni meccanica e ripetitiva riproduzione. Tuttavia è stata soprattutto l'antica pittura cinese a dischiudere nuove frontiere e a fare delle rappresentazioni paesaggistiche uno strumento di contemplazione, riflessione e conoscenza, qualcosa di più alto rispetto al pur virtuosistico mimetismo naturalistico. Le dottrine mistiche del taoismo e del buddismo hanno indotto a interpretare ogni aspetto della natura, considerata anche nel suo mutevole divenire, come un elemento del vuoto originario dotato della potenzialità di tutte le cose. Dipingere montagne che emergevano dalla nebbia aveva dunque un significato profondo, che legava l'uomo al cosmo e alle mille manifestazioni di un'infinita energia: l'artista, rappresentando un paesaggio, invitava il riguardante a rendere silenziosa e meditativa la sua anima per raggiungere quella armoniosa "pienezza della mente" che sola può rivelare l'autentica e intima relazione tra le cose del mondo.



BRUNO BELTRAMINI

Bruno Beltramini con le sue *Pituris*, esposte ai Colonos di Villacaccia di Lestizza (oramai solo nelle serate del 12 e del 19 settembre), rende evidente omaggio alla grande tradizione dell'antica pittura cinese e però inserisce in questi suoi lavori elementi della sensibilità contemporanea che li rendono originali e davvero seducanti. In realtà l'artista chiama "pitture" i suoi brevi video riprodotti con l'ausilio di tablet incorniciati come quadri: e l'elemento più interessante sta proprio in questa sintesi tra inquadratura fissa di un brano di paesaggio (assi-

milabile al sapiente taglio visivo della pittura) e il movimento ora più evidente ora meno di alcuni elementi in esso contenuti (principio dinamico distintivo del linguaggio video). Così ognuna delle *Pituris*, una sorta di finestra della sensibilità ritrovata, ci invita a uno sguardo attento che sappia farsi anche riflessivo e contemplativo: il lento fluire delle foglie nell'aria del primo autunno, l'improvviso tremore dell'acqua di un lago all'aspra carezza del vento, il rivelarsi pudico di una sorgente nel riflesso del proprio specchio ci parlano con l'es-

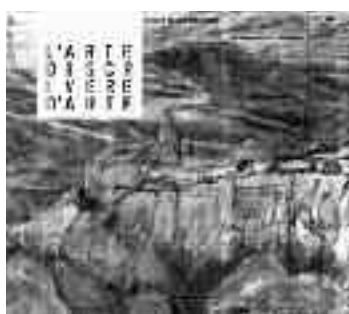
senzialità poetica di un haiku del fluire e del divenire in cui tutti gli esseri, uomini compresi, sono immersi.

È però evidente che Beltramini, pur affascinato dagli aspetti più riposti del paesaggio friulano a cui si riferiscono sempre le sue immagini, non ci parla di paesaggio in termini di facile estetismo. Ci dice piuttosto dell'anima dei luoghi, del loro respiro, dei loro silenzi eloquenti e lo fa catturando il variare sempre sorprendente della luce, il trascorrere sulla terra dell'ombra di una nuvola, il diradarsi di una nebbia, il fremito

concorde dei fili d'erba. Inoltre in una certa sequenza di opere, che a un certo punto ha sostituito in mostra la prima serie, fanno la loro comparsa pure i segni dell'uomo: un ponte, lontane ciminiere fumanti, una barca sommersa. Comunque il riferimento è a un'idea di tempo lungo e dilatato in cui le opere talvolta devastanti dell'uomo si sono inserite a forza: da qui un diffuso senso di cieca precarietà che investe l'ansia costruttiva dell'umano se considerata nella più ampia dimensione della natura.

Infine, ma non da ultimo, va osservato che Bruno Beltramini in anni di paziente lavoro ha composto un grande affresco in più quadri dedicato specificamente al paesaggio friulano, ai suoi aspetti perenni o in trasformazione: il costante riferimento dell'artista è a una forma di identità altrettanto significativa quanto quella data da una lingua; la sua arte evidenzia magistralmente un linguaggio fatto del carattere dei luoghi, di certo non meno importante dell'idioma verbale. Beltramini ha ben chiaro che l'identità di una comunità si fonda anche, se non soprattutto, sul paesaggio che essa stessa, nei secoli, ha plasmato e caratterizzato. Difendere il paesaggio dalle devastazioni autoctone o coloniali dell'economia di rapina significherebbe allora difendere concretamente l'identità fuori da ogni possibile formalismo teorizzante. Ma pare che questa resistenza veda ormai impegnati solo pochi, isolati individui, e non certo la solita e solida zona grigia.

Angelo Bertani



DIALOGO SU ARTE DI SCRIVERE D'ARTE E TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

Maria Pia Guermandi, archeologa, consigliera di Italia Nostra e Melania Mazzucco, autrice de "Il Museo del Mondo", in dialogo per il convegno ideato dal Centro Iniziative Culturali. Nell'ambito di Pordenonelegge, Sabato 19 settembre

È giunto alla nona edizione il Convegno dedicato a "L'arte di scrivere d'arte", organizzato dal Centro Iniziative Culturali. Caratterizzato fin dall'inizio come dialogo a più voci sui caratteri di stile e i problemi di comunicazione della critica d'arte, ideato e condotto dal critico d'arte Fulvio Dell'Agnes, propone per l'edizione 2015 due ospiti speciali: Maria Pia Guermandi, archeologa e Melania Mazzucco, scrittrice (sabato 19 settembre dalle 9.30 all'Auditorium Casa Zanussi).

Una duplice prospettiva di riflessione sull'oggetto artistico: lo scritto di denuncia, che fa propria anche la lezione espressiva e di metodo degli articoli di Antonio Cederna nella battaglia per la so-

pravvivenza di un patrimonio culturale capillarmente diffuso sul territorio italiano; e il testo letterario, che quella stessa ramificazione di bellezza e di pensiero sa ricondurre all'emozione dell'esperienza individuale, dell'incontro fra lo spettatore, l'opera, la memoria di chi la creò.

Si presenta, quindi, come preziosa occasione per il confronto sui temi più attuali legati alla comunicazione dell'arte e alla conservazione dei beni culturali.

Contenuti che rappresentano un passaggio cruciale anche per le strategie sottese alla futura riforma di settore, a pochi giorni dalla rivoluzionaria nomina dei direttori di alcune importanti istituzioni museali in Italia. Offrirà un'occasione originale di appro-

fondimento, potendo contare su due voci di riferimento per la tutela dei beni culturali in Italia e in Europa e per le rielaborazioni letterarie dell'arte.

Maria Pia Guermandi, archeologa, dirigente dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali dell'Emilia-Romagna, per il quale si occupa - anche a livello di progetti europei - di salvaguardia del territorio e valorizzazione del suo patrimonio culturale. Consigliere di Italia Nostra; nella sua attività scientifica si è fra l'altro occupata degli scritti di Antonio Cederna: accorate, lucide denunce dello scempio del paesaggio italiano avviato già negli anni '50.

Insieme a lei scrittrice Melania Mazzucco, più volte ispirata dall'arte per i suoi romanzi a partire

dal primo, nel 1996, "Il bacio della Medusa", cui hanno fatto seguito numerosi altri. Scrive anche per il teatro e la radio ed è autrice di saggi. Recentemente Einaudi ha pubblicato "Il museo del mondo", raccolta di sue "letture" di 52 opere d'arte che abbracciano cinque continenti, dall'antichità ai giorni nostri.

Una selezione scegliendo "solo opere di artisti coi quali vale la pena trascorrere del tempo". Una selezione "crudele" (senza seguire un ordine cronologico, né geografico, né tantomeno un inutile canone) che è stata ospitata su "la Repubblica" in una rubrica settimanale: un'opera a settimana per un anno, percorsi di riflessione sull'oggetto artistico e la sua narrazione.

Il dialogo sarà introdotto dalla presidente del Centro Iniziative Culturali, Maria Francesca Vassallo, che ricorderà anche le grandi voci intervenute a Casa Zanussi in occasione dei convegni, dal 2007 ad oggi: dal musicologo Sandro Cappelletto all'archeologa classica Monica Centanni, dai registi Franco Piavoli e Manuel Fanni Cannelles agli scrittori Hans Tuzzi e Nicoletta Salomon, dal poeta Davide Rondoni all'economista Guido Guerzoni, dallo scultore Ivan Theimer all'architetto Paolo Somma, dai direttori di prestigiose istituzioni artistiche e museali, come Claudio Spadoni, direttore del Museo d'Arte di Ravenna, Marco Pierini, direttore del Centro d'Arte Contemporanea di Siena, a prestigiosi docenti delle università nazionali.

SECONDA EDIZIONE

Percorsi ed esperienze nel territorio

LUOGHI
STORIA
LAVORO
APERTURE
INTERNAZIONALI

11 ottobre 2015

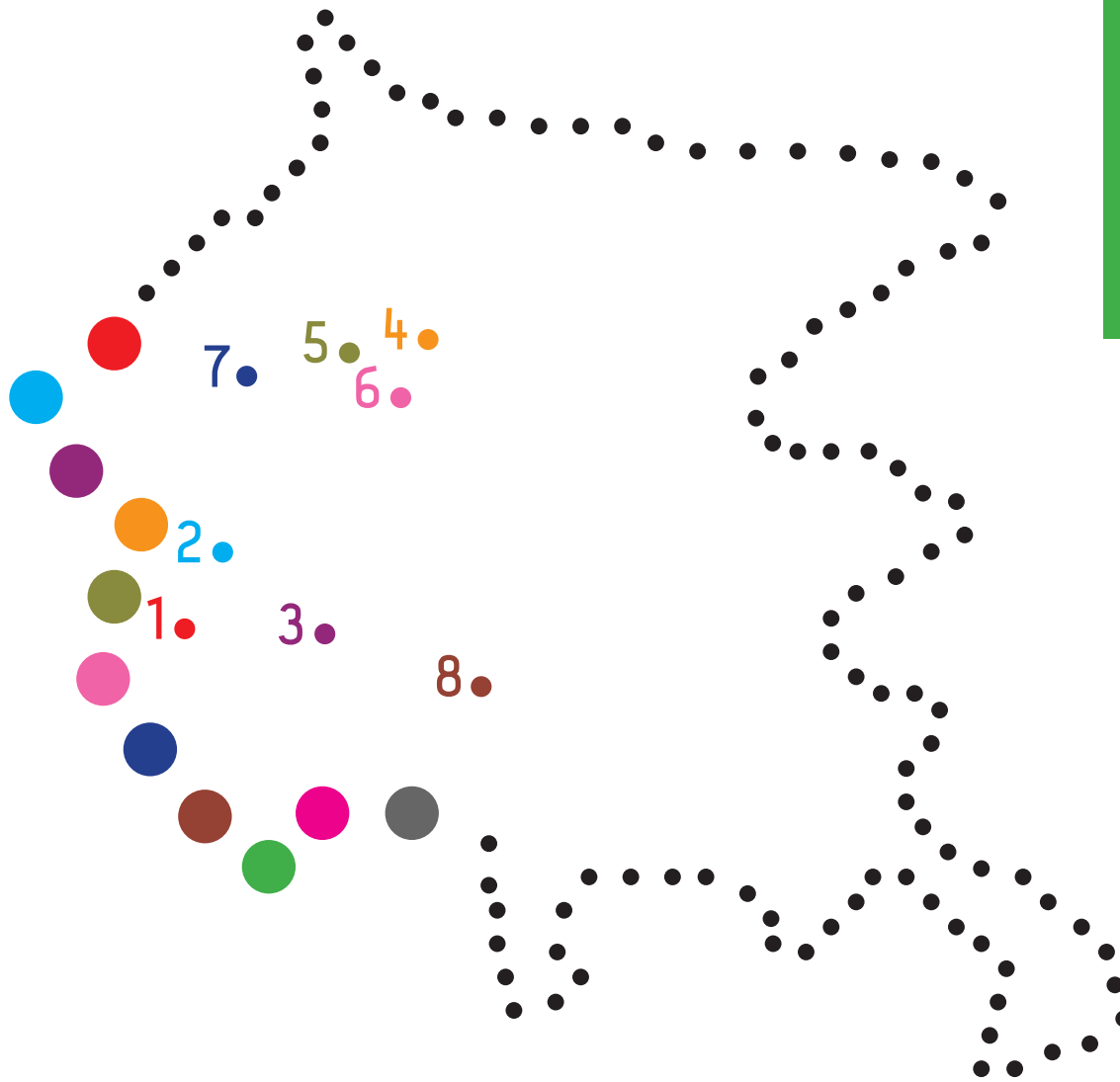
14 novembre 2015

13 marzo 2016

3 aprile 2016

8 maggio 2016

12 giugno 2016



- 1 CANEVA
- 2 POLCENIGO
- 3 PORDENONE
- 4 MEDUNO
- 5 FRISANCO
- 6 FANNA
- 7 BARCIS
- 8 SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Domenica 11 ottobre 2015

1 2

OLIO, TROTA, FORMAGGIO, FIGOMORO

in collaborazione con Comune di Caneva, Villa Frova - Officina della Sostenibilità, Pro Castello, G.A.S. - Gruppo Acquisto Solidale, Azienda Agricola Casagrande (Azienda certificata biologica, Allevamento La Trota Blu, Consorzio del Figo Moro di Caneva).

Sabato 14 novembre 2015

3

IL PORDENONE A PORDENONE

a cura di Giancarlo Pauletto

in collaborazione con il Comune di Pordenone, Duomo Concattedrale San Marco di Pordenone e altri parroci delle chiese visitate.

Domenica 13 marzo 2016

4

BAMBINI E FAMIGLIE IN FATTORIA DIDATTICA

a cura di Anna Maria Iogna Prat, atelierista

in collaborazione con Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane

Domenica 3 aprile 2016

5 6

PASSEGGIATA TRA BORGHI E ORTI TRA FRISANCO E FANNA

a cura dell'Associazione Amatori Mele Antiche

incontro con lo scultore Giovanni Padovan e la partecipazione di Graziano Danelin, Direttore Parco Dolomiti Friulane

Domenica 8 maggio 2016

7

LA FORRA DI BARCIS E IL SENTIERO DEL DINT

a cura del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

con la guida di Antonio Cossutta, AIGAE - Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche testimonianze di Andrea Maqqi, scrittore

Domenica 12 giugno 2016

8

L'AMALTEO, IL PATRIARCA E QUALCOSA CHE NON TORNA

a cura di Angelo Bertani

intermezzo musicale nella Chiesa Parrocchiale di San Vito al Tagliamento con l'organista Elisabeth Zawadke, Hochschule Musik Lucerna

in collaborazione con il Comune di San Vito al Tagliamento e parroci delle chiese visitate

Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia-Turismo FVG.

Coordinamento di Maria Francesca Vassallo

partenza in pullman presso il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone Rientro previsto nel tardo pomeriggio

quota pranzo/dequastazioni euro 25.00

adesioni presso la segreteria del Centro Culturale Casa A. Zanussi in via Concordia 7 a Pordenone Dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00 telefono 0434 365387 info@centroculturapordenone.it

MENU A KM ZERO

Durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa nella mensa del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone verranno inseriti assaggi di prodotti tipici delle località visitate.



LUBIANA - TEATRO STATALE DELL'OPERA

NUOVO FESTIVAL DI MUSICA SACRA CONCERTI MOSTRE SEMINARI PERCORSI

Al via la XXIV edizione. Da ottobre a giugno 2016 una serie di iniziative legate al tema "Da Oriente a Occidente oltre le frontiere". Programma articolato proposto da Presenza e Cultura con coinvolgimenti sul territorio e in Slovenia e Austria

È giunto alla ventiquattresima edizione il Festival Internazionale di Musica Sacra, organizzato da Presenza e cultura Pordenone. Il progetto è articolato in più elementi in stretta correlazione tra loro legati al tema "Da oriente a occidente oltre le frontiere": un ciclo di concerti, due mostre d'arte, diversi seminari di approfondimento musicale artistico, storico e percorsi guidati con quattro itinerari collegati ai seminari. Presentiamo qui di seguito il programma dei concerti di ottobre-novembre, riservando ai prossimi mesi programmi e approfondimenti delle altre iniziative.

Giovedì 22 ottobre (ore 20.45 Auditorium Concordia Pordenone) originale apertura con la prima versione italiana assoluta di *Das Tagebuch der Anne Frank / Il diario di Anna Frank*, monodramma in musica di Grigory Frid, traduzione di Rino Alessi. Con lo speciale partenariato del Teatro Statale dell'Opera e del Balletto di Lubiana (che produce lo spettacolo e ne realizza contemporaneamente la prima versione assoluta in lingua slovena), nel 70° anniversario della morte di Anna Frank e della fine della Seconda Guerra Mondiale.

Nel 2012 "Il Diario di Anna Frank" di Grigory Frid fu l'opera di un compositore vivente in assoluto più eseguita al mondo. Affidandoli a una sola voce di soprano accompagnata da un piccolo ensemble strumentale, Frid trasforma i momenti salienti del tristemente famoso diario della ragazzina tedesca in ventuno episodi di fortissima valenza emozionale e umana, rendendo più che mai coinvolgente la tragedia vissuta da Anna Frank, dalla sua famiglia e dall'intero popolo ebraico.



I CANTORI DI SAN MARCO

L'allestimento minimalista del Teatro sloveno intende realizzare proprio il piccolo spazio dove Anna rimase nascosta per due anni prima dell'arresto e della deportazione nel campo di concentramento dove morirà di tifo meno di un anno dopo. L'opera sarà messa in scena in lingua slovena nel Teatro Statale dell'Opera e del Balletto di Lubiana.

Martedì 27 ottobre (ore 20.45, Duomo concattedrale San Marco di Pordenone) concerto della *Orpheus Kammerorchester Wien*, con Konstantinos Diminakis direttore. Con il partenariato della Metropolia Greco Ortodossa d'Austria. Musiche di A. Dvorak, S. Kougioumtzis e Inni Bizantini.

La Orpheus Kammerorchester Wien nasce per opera del giovane

prominente direttore greco Konstantinos Diminakis, che ne ha fatto anche espressione della comunità greca nella capitale austriaca. L'orchestra infatti è formata per buona parte da strumentisti di origine greca, che fanno parte di alcune importanti orchestre austriache. Il programma accosta ai *Lieder Biblici* di Dvorak un significativo lavoro del compositore greco Stavros Kougioumtzis, scomparso nel 2005, in cui la moderna ricerca armonica affonda le proprie radici nella tradizione bizantina e in quella popolare del Peloponneso.

Domenica 15 novembre (ore 20.45, Duomo concattedrale San Marco di Pordenone) sarà la volta de *I Cantori di San Marco*, direttore Marco Gem-

mani. Con il partenariato della Fondazione Cappella Marciana - Cappella Musicale della Patriarcale Basilica di San Marco a Venezia. In collaborazione con Procuratoria di San Marco - Venezia. In programma la Messa basata a San Marco di Andrea Gabrieli.

I fasti tardo rinascimentali risuonano nella vaste volute della Basilica di San Marco, per le quali la ricchezza della polifonia dell'epoca divenne un vero e proprio stile, quello "veneziano".

I *Cantori di San Marco* sono "l'eccellenza dell'eccellenza", facendo parte del prestigioso coro della Basilica veneziana, guidata ormai da lungo tempo da Marco Gemmani, che cura anche la ricerca filologica e interpretativa di moltissimi tesori musicali na-

ti attorno alle celebrazioni liturgiche nel tempio lagunare.

Venerdì 20 novembre (ore 20.45, Duomo concattedrale San Marco di Pordenone) concerto conclusivo con la *Nuova Orchestra da Camera Ferruccio Busoni di Trieste*, insieme al Coro della Cappella Civica, direttore Massimo Belli. In collaborazione con la Cappella Civica della Basilica di San Giusto e la Fondazione Ada e Antonio Giacomini di Motta di Livenza. In programma composizioni sacre di Andrea Luchesi, il maestro di Beethoven.

La Nuova Orchestra Ferruccio Busoni di Trieste dal 2012 si occupa della riscoperta e valorizzazione del compositore veneto Andrea Luchesi, nato a Motta di Livenza nel 1741 e morto a Bonn nel 1801, maestro di Beethoven e Kappelmeister presso la Cappella Musicale di Bonn dal 1771 al 1801.

La Fondazione Ada e Antonio Giacomini di Motta di Livenza che custodisce le sue musiche, ha iniziato un'opera di divulgazione attraverso concerti e incisioni discografiche presentando in prima esecuzione assoluta diverse sue composizioni e registrandole in prima mondiale per la casa discografica Concerto di Milano. Questa riscoperta ha avuto entusiastici consensi sulle riviste specializzate *Musica e Amadeus*, e il CD con le Sinfonie è stato votato "CD del mese di giugno 2014" dalla redazione di *CD Classica*. Nel corso del 2015, anno del suo 50° anniversario di attività artistica, l'Orchestra Busoni si è dedicata alla riscoperta delle Messe per soli, coro e orchestra, e presenterà al Festival questo repertorio in prima esecuzione in tempi moderni, in collaborazione con la rivista *Amadeus*.



DAL DIARIO DI ANNA FRANK UN MONODRAMMA IN MUSICA

Del compositore russo di origine ebraica Grigory Frid. Eseguita per la prima volta nel 1972 per i rinvii della censura sovietica



"Viviamo tutti con
l'obiettivo di essere
felici; le nostre vite sono
diverse, eppure uguali"
"Non penso a tutta la
miseria, ma alla bellezza
che rimane ancora"
"La verità è tanto più
difficile da sentire
quanto più a lungo
la si è taciuta"
"A dispetto di tutto quanto
credo ancora che
la gente abbia davvero
un buon cuore"

Operabase, il principale database mondiale di teatro musicale, nel 2012 ha definito "Das Tagebuch der Anne Frank" di Grigory Frid "l'opera di un compositore contemporaneo più eseguita al mondo negli ultimi 5 anni".

Quando il compositore russo di origine ebraica Grigory Frid (1915-2012) lesse Il Diario di Anna Frank nel 1966, ne rimase fortemente attratto. Essendo sopravvissuto allo stalinismo e avendo assistito all'ascesa e alla caduta del comunismo, Frid ha trovato il diario profondamente etico, capace di sollevare questioni ancora di grande attualità. Erano allora trascorsi vent'anni dalla fine della guerra, ma purtroppo dobbiamo riscontrare che quella "grande attualità" non è oggi venuta meno.

Composto nel 1968, un unico personaggio sulla scena, il monodramma della durata di circa un'ora fu eseguito per la prima volta nel 1972, con l'autore stesso al pianoforte, dopo vari rinvii dovuti alla censura sovietica. In ventuno brevi scene ("Compleanno", "Scuola", "Conversazione con il Padre", "Convocazione dalla Gestapo", "Il luogo del nascondiglio", "Razzia", ...) si svolge la rappresentazione del destino della tredicenne Anna Frank, che si nasconde con la famiglia nella parte posteriore di una casa di Amsterdam, dal luglio 1942 fino al suo arresto nel mese di agosto 1944.

Nel Diario di Anna trapela la pressione emotiva sulla bambina, ma anche la sua forza morale e la volontà inflessibile di vivere. I pensieri più profondi di Anna, la sua gioia ingenua per un regalo o un pezzo di cielo blu, ma anche la sua paura e la volontà di non perdere il coraggio, l'a-

more infantile per Peter, l'anelito di libertà e di umanità migliore: tutto questo trova espressione quasi opprimente nella musica.

Il libretto, quasi letteralmente tratto dall'originale dal compositore stesso, è integrato in una narrazione musicale e lirica, il cui contenuto emotivo mostra sia l'incombere della tragedia sia la poetica potenza espressiva della ragazza. Particolare attenzione è dedicata ai personaggi che appaiono nei monologhi di Anna, ma non di persona: il padre, la sorella Margot, gli amici. Sono essi a dare all'opera una particolare visione pluridimensionale, che amplia il campo di applicazione della trama.

La produzione del Teatro dell'Opera e del Balletto di Lubiana nasce da un'idea del suo direttore artistico, il regista Rocc, ed è pensata per essere realizzata in uno spazio ristretto, come nell'idea originaria del compositore. La scena è costituita proprio dalla piccola stanza in cui Anna passò gli ultimi due anni della sua vita, prima dell'arresto. La produzione, prima assoluta in lingua slovena e in lingua italiana (nella traduzione del critico musicale e germanista Rino Alessi), cade nel settantesimo anniversario della morte di Anna Frank e della fine della Seconda Guerra Mondiale.

Il Festival Internazionale di Musica Sacra vuole fare di questo evento, non propriamente sacro, un momento di meditazione sugli orrori della guerra, delle dittature e delle intolleranze razziali. Momento importante anche nella sottolineatura di cinquant'anni di impegno, di apertura interculturale, di accoglienza e formazione alla convivenza del Centro Culturale Casa dello Studente A. Zanussi di Pordenone. **Eddi De Nadai**



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



CERVELLO, SOLDI, METAFORE

AFFASCINATI DAL CERVELLO / 8

PORDENONE OTTOBRE 2015

VENERDÌ 2 OTTOBRE 2015 ORE 15.30

**CERVELLI CHE CONTANO
EVOLUZIONE E PERCEZIONE
DEL NUMERO**

GIORGIO VALLORTIGARA professore ordinario
di Neuroscienze all'Università di Trento-Rovereto

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2015 ORE 15.30

**I SOLDI IN TESTA
PSICOECONOMIA DELLA VITA QUOTIDIANA**

PAOLO LEGRENZI professore emerito di Psicologia cognitiva

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2015 ORE 15.30

**IL SUCCESSO DELLE NEUROSCIENZE
TRA RAGIONI MODA E MERCATO**

SERGIO MANGHI professore ordinario di Sociologia dei
Processi Culturali e Comunicativi Università di Parma

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2015 ORE 15.30

**METAFORE NEL CERVELLO
DALLA POESIA ALLE NEUROSCIENZE**

VALENTINA BAMBINI professore associato presso
il Research Center for Neurolinguistics and Theoretical Syntax
dell'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS) di Pavia

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI
È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

**AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



facebook.com/centroculturapordenone.it

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire
i propri dati alla Segreteria IRSE
irse@centroculturapordenone.it

Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori
che desiderano un certificato di frequenza
devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Il programma è inserito come Progetto dell'Irse
anche all'interno del calendario dell'anno accademico
2015-2016 dell'Università della Terza Età di Pordenone.



youtube.com/CulturaPN



twitter.com/ScopriEuropa



Un speciale ringraziamento a
Electrolux
per il sostegno in occasione
dei 50 anni
dell'Università della Terza Età
di Pordenone 2015



MARIO MORETTI - PARTICOLARE

CON PIEDE STRANIERO SOPRA IL CUORE TESTIMONIARE PER NON DIMENTICARE

Dal 28 novembre mostra di tre imprescindibili artisti friulani: Moretti, Ceschia, De Rocco negli spazi dell'Abbazia di Sesto al Reghena nell'ambito del progetto del Festival internazionale di Musica Sacra "Da Oriente a Occidente oltre le frontiere"

Gli anni della seconda guerra mondiale, con i tremendi avvenimenti legati non solo ai morti sui campi di battaglia e sulle distese dei mari, ma anche ai massacri nei campi di concentramento – dove una razionale macchina organizzativa e burocratica fu messa al servizio della strage – hanno prodotto molte testimonianze non soltanto diaristiche e letterarie, ma anche figurative, in artisti che direttamente vissero quei tempi e quelle situazioni e che magari parteciparono – nelle varie regioni europee in cui si svolse – alla resistenza contro il nazifascismo.

Celeberrima tra tutte queste testimonianze è il *Diario di Anna Frank*, cui si riferisce il primo dei concerti programmati quest'anno all'interno del XXIV Festival Internazionale di Musica Sacra, e in riferimento al quale anche viene organizzata questa mostra nello spazio prestigioso dell'Abbazia di Santa Maria in Sylvis, una mostra che vuole rievocare quel clima di guerra attraverso la testimonianza di tre imprescindibili artisti friulani che, attraverso diverse vicende, vissero quei tempi.

Si tratta del pordenonese Mario Moretti, dell'udinese Luciano Ceschia, del sanvitese Federico De Rocco, personalità ben note dell'arte del nostro Novecento, importanti non solo per il loro curriculum, ma soprattutto per i risultati estetici rag-

giunti, che si vedono benissimo proprio e anche nelle opere relative alla guerra, opere giovanili – tutti e tre gli artisti, al tempo della loro esecuzione, avevano meno di trent'anni – ma già assai probanti della loro maturità tecnica e culturale.

Mario Moretti (Reggio Emilia 1917 - Pordenone 2008) studiò all'Accademia di Venezia avendo come maestro Bruno Saetti, operò per molti anni come insegnante in area pordenonese, fu pittore, scultore, ceramista, orafo, allestì molte mostre personali, partecipò quattro volte alla Biennale di Venezia e fu presente anche alla Quadriennale di Roma.

Militare e ufficiale, l'otto settembre 1943 è a Dubrovnik, da dove viene internato prima in Polonia, poi in due campi tedeschi non lontani dai confini danesi.

Dalla prigionia riesce a riportare uno straordinario gruppo di disegni e acquarelli che testimoniano la vita nei campi in cui fu internato.

Sono figure colte nella desolata solitudine delle baracche, distese sulle brande in atteggiamento d'abbandono, oppure raccolte attorno a un tavolo, o nei rari momenti di svago rappresentato soprattutto dalla presenza di strumenti musicali.

Sono spesso figure isolate, ammalati in attesa della guarigione o, più probabilmente, della morte: qualcuno ha lo sguardo fisso, allucinato, altri



LUCIANO CESCHIA - PARTIGIANI - 1950

sono fermi in attesa, qualcuno legge, qualcuno dorme.

In un autoritratto Moretti si rappresenta con il berretto militare, la testa fasciata, la pipa in bocca, lo sguardo fisso in avanti.

C'è uno smarrimento nel volto, che l'autore riesce ad oggettivare benissimo, testimonianza di una capacità di riflessione che le dure condizioni del campo non sono riuscite a spezzare, l'artista sopravvive nell'uomo, anzi, l'artista è, in questo momento, la forza stessa dell'uomo.

Poi c'è lo sguardo all'esterno, sul breve, limitato paesaggio che dalle baracche può essere colto: magri alberi, torrette, scure costruzioni, binari, il bosco esterno come una specie di desiderio, le figure degli internati appoggiate qua e là, isolate, ognuna carica della sua pena, ognuna stretta alla sua sopravvivenza: tutto è fermo, bloccato nell'autunno e nell'inverno di questi paesaggi, la resistenza nella vita è una volontà sotterranea, ostinata, aspetta un futuro che non può crearsi da sola.

Luciano Ceschia (Tarcento 1926 - Udine 1991) si formò nel disegno e nella pittura a contatto con Tiziano Turrin, valido pittore tarcentino, indi nella scultura con Antonio Franzolini a Udine.

Fu prigioniero in Germania nel 1944-45, nel dopoguerra frequentò il liceo artistico a Venezia, poi interrotto; partecipò

alle attività del gruppo neorealista friulano, fu presente nel 1962 alla Biennale di Venezia, allestì importanti mostre personali tra l'altro a Roma, New York, Toronto, Vienna, operò con il ferro, con il cemento, con la pietra, con il marmo, fu eccezionale ceramista.

Come spesso gli scultori, Ceschia fu un forte disegnatore, negli anni a cavallo del 1950 e poi lungo il decennio affrontò con impegno il tema partigiano e contadino, lasciando carte dal forte impatto chiaroscuro, a volte di grandi dimensioni, percorse da un tono epico e popolare.

Importa all'artista mettere in evidenza, della resistenza contro il fascismo, la necessità morale, il fatto che si trattava di recuperare una dignità di popolo perduta, da ciò l'impianto largo di queste figure, anche quando si tratti di non grandi dimensioni.

Di una simile forza l'artista dava contemporaneamente prova anche nella scultura: due terrecotte, in mostra, testimoniano di questa capacità, il ritratto di un capo partigiano e la potente, drammatica testa di un recluso, di un torturato: la volontà di dire diventa qui una maschera espressionista di formidabile capacità comunicativa.

Federico De Rocco (Turrida di Sedegliano 1918 - San Vito al Tagliamento 1962) studiò a Venezia con Saetti, partecipò alle mostre del neorealismo, fu presente alla Biennale di Vene-

zia e alla Quadriennale di Roma, fondò, assieme a Pier Paolo Pasolini e ad altri artisti ed intellettuali la celebre *Academiuta di lenga furlana*, collaborando all'altrettanto celebre *Stroligut*, per il quale diede disegni e incisioni.

Militare, durante la guerra, sul fronte francese, dopo l'otto settembre riuscì a rientrare a San Vito, riportando dalla sua esperienza un gruppo di disegni che sono un pregevole diario dei tempi; successivamente si impegnò in una serie di opere aventi a tema i rastrellamenti tedeschi, le azioni partigiane, i lutti e le morti di quei tragici momenti.

I disegni militari del 1942/43 colgono con immediatezza momenti di vita, sono, per così dire, esercitazioni a rendere la realtà nel suo peso e nell'accidiosa sospensione dei giorni di guerra.

I disegni partigiani – che hanno tutti la natura dello studio, dell'impostazione che vorrebbe poi tradursi in opera finita, e in effetti alcuni di essi divennero oli su tela – hanno una drammaticità resa con grande efficacia, il *Partigiano impiccato* e il *Partigiano ferito* sono due prove di grande maturità, l'artista non ancora trentenne dimostra qui di aver trovato la sua strada, quella di un realismo profondamente antiretorico, atteggiamento che sarà proprio anche di tutta la successiva attività del pittore.

Giancarlo Pauletto



FEDERICO DE ROCCO - PARTIGIANO FERITO - 1944/46



OMAGGIO A PORDENONE MONTANARI SCONOSCIUTO NELLA CITTÀ NATIA

Comune e FriulAdria uniti per far scoprire l'artista che ha voluto sostituire il suo nome con quello della città dove nacque nel 1937. Una ampissima produzione all'estero. Mostra alla Galleria Bertoja e Palazzo Cossetti dal 12 settembre

A scoprire "Pordenone" Montanari e a restare abbagliato dalla sua arte è stato un imprenditore indiano, nel 2007; a proporlo all'attenzione del grande pubblico un ampio ed entusiastico articolo in cui *The Observer*, annunciando la prima esposizione delle sue opere a Londra (2010), ne ha svelato la storia e ne ha celebrato il lavoro. Quello dell'*Observer* è stato capofila di tanti successivi pronunciamenti della grande critica internazionale, che non ha lesinato i giudizi molto positivi su un artista che sino a pochi mesi prima era pressoché ignoto, essendosi ormai persa memoria delle sue mostre in alcune Gallerie milanesi negli anni ottanta.

Per Edward Lucie-Smith, il critico intervistato dal grande quotidiano britannico a margine della mostra del pittore da lui curata presso l'Istituto Italiano di Cultura a Londra, «Montanari è un artista unico, che scardina la storia convenzionale dell'arte postbellica italiana». «Le nature morte – aggiunge – fanno venire in mente Cézanne e Braque», mentre gli elementi picassiani e i tratti riecheggianti Francis Bacon che emergono dalla sua pittura si manifestano con caratteri di forte originalità, «in maniera che ancora non avevamo visto mai».

Americo Montanari è nato a Pordenone (città da cui prende il nome d'arte) nel 1937. Comincia a dipingere frequentando in giovane età lo studio dello zio materno. All'inizio degli anni sessanta si tra-



AMERICO MONTANARI - NUDINO ROSSO - 1986

sferisce a Milano e sposa Flavia Cappellari. Nel 1967 si stabilisce a Parigi, dove ha modo di frequentare lo studio del pittore Orfeo Tamburi. Nel 1973 ritorna a Milano e vi rimane fino al 1990. Successivamente si trasferisce sulle colline biellesi, a Valle San Nicolao, lavorando per diciotto anni in completo isolamento, fino a ottobre 2007. Diciotto anni durante i quali l'artista ha scelto di vivere completamente ritirato, totalmente dedito a

una costante ricerca figurativa – un vero e proprio "Assedio alla forma" – tradotta prevalentemente in termini pittorici su centinaia di tele e sulle pareti stesse della villa che lo ospitava, ma anche riversata nelle tecniche della scultura, dal legno alla terracotta.

Dal 2008 Pordenone Montanari è tornato a vivere nel Nord Est, fra Pieve di Cadore e Grado.

Il Comune di Pordenone in collaborazione con FriulAdria Crédit

Agricole rende ora omaggio con una vasta mostra a questo suo concittadino "segreto", che ha scelto il nome della propria città come suo appellativo artistico. La mostra avrà infatti una doppia sede la Galleria "Harry Bertoja" di proprietà dell'Amministrazione comunale e la sede direzionale di FriulAdria che metterà a disposizione le cinque grandi vetrine esterne che si affacciano sulla Piazza XX Settembre dove saran-

no esposte alcune tele di grande formato a testimoniare la produzione più recente dell'artista.

La curatela è affidata allo storico dell'arte Fulvio Dell'Agnese.

L'evento è patrocinato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dall'Istituto di Cultura Italiana a Londra, gode del sostegno della Provincia di Pordenone e della Fondazione CRUP.

«Dal Pordenone a Pordenone Montanari. C'è un filo sottile che lega due tra i maggiori artisti della nostra città: è il comun denominatore dello spirito identitario e dell'originalità che contraddistingue anche altre eccellenze economiche, sociali e culturali di questo territorio – spiega la presidente di FriulAdria Chiara Mio nel saluto introdotto al catalogo della mostra – L'opera di Americo Montanari rappresenta una perla con la quale Pordenone si prepara a sorprendere e a conquistare il mondo. Parliamo di un artista – quasi sconosciuto al grande pubblico – che oggi guadagna finalmente il centro della scena dopo una vita di lavoro e di sperimentazione, manifestando pure in questo il Dna di una terra dalla innata vocazione manifatturiera. In fondo, Pordenone Montanari assomiglia un po' ai piccoli imprenditori-artigiani del Nord Est, sempre impegnati a lavorare a testa bassa senza "attardarsi" su aspetti di marketing e comunicazione, avvertiti come uno spreco di tempo ed energie. Da queste parti si bada alla sostanza, si va subito al sodo».

Manca firma

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
| 2015

www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



TRENTAQUATTRESIMO ANNO ACCADEMICO SEMPRE PIÙ RICCO ALL'UTE PORDENONE

Apertura lunedì 28 settembre e fino a maggio 2016 iniziative quotidiane negli spazi attrezzati della Casa dello Studente Zanussi. Trentatré Corsi e Trentacinque Laboratori, visite guidate e viaggi. Fotogalleria di alcune attività dello scorso anno



“Cinquant’anni di Casa dello Studente” è il titolo della prolusione del 34° Anno accademico dell’Università della Terza Età di Pordenone, che Luciano Padovese, cofondatore e direttore della Casa, terrà il prossimo lunedì 28 settembre, alle ore 15.30.

Si prospetta un Anno 2015/2016 ricco di nuovi stimoli culturali. Dalla varietà dei corsi frontali in aula – ma da sempre aperti alla discussione dei partecipanti – che si terranno ogni giorno dal lunedì a venerdì fino a metà maggio 2016, al lavoro in piccoli gruppi nei trentacinque laboratori in programma per otto mesi, per chi ama socializzare sviluppando un proprio interesse con altri appassionati.

È difficile fare una scelta nell’illustrare i trentatré corsi che si possono seguire. Con frequenza anche quotidiana – come è stato per buona parte degli iscritti degli scorsi anni – poiché le lezioni non si accavallano nei diversi spazi a disposizione della Casa dello Studente Zanussi: “cinquantenne” ma sempre rinnovata negli ambienti e all’avanguardia.

Ce n’è per tutti i gusti: per chi ama la storia c’è ad esempio un corso sulla figura della donna nel Medioevo, un approfondimento sulla storia di Pordenone attraverso i palazzi e le famiglie che li abitarono nella Contrada Maggiore, la possibilità di conoscere come si fa una ricerca genealogica nell’Archivio storico comunale, alcune testimonianze scritte sulla Grande Guerra, la possibilità di comprendere le radici degli attuali conflitti ad opera dell’Isis nel Medio Oriente. Per chi s’interessa di archeologia c’è la possibilità di conoscere la storia dell’antica Puglia, terra che poi l’Ute visiterà nella primavera del 2016.

Non mancheranno le collaborazioni con le altre associazioni presenti nel Centro: a ottobre c’è l’appuntamento con “Affascinati dal cervello”, proposto dall’Istituto Reginale Studi Europei e poi la nuova serie di “Narratori d’Europa”, in programma da gennaio; seguirà, da febbraio, il corso di cultura economica. Con il Centro Iniziative Culturali si approfondiranno percorsi legati alla storia dell’arte, alla musica e al cinema, iniziando in ottobre con tre incontri nell’ambito del progetto “Da Oriente a Occidente, oltre i confini” del Festival internazionale di Musica Sacra, al quale è legata anche la prolusione della seconda parte dell’Anno Accademico, affidata allo storico Gustavo Corni, l’11 gennaio 2016. Sempre molto apprezzati gli incontri di etica sociale con Don Padovese, quest’anno con il tema generale “Migliorare la propria vita”. Proposto anche un interessante percorso storico tra le chiese oggi perseguitate in Medio Oriente e una serie di incontri con rappresentanti di diverse comunità religiose presenti a Pordenone. Tutte queste proposte sono in collaborazione con Presenza e Cultura.

Un altro itinerario, legato al viaggio in Irlanda che si svolgerà nel maggio 2016, prevede incontri suoi luoghi che si visiteranno, su alcuni autori della letteratura e del cinema di quel Paese.

Sono ben trentacinque i Laboratori in programma: per chi vuole mettere in gioco la propria creatività ci sono i laboratori di calligrafia, cucito e taglio e cucito, disegno, pittura, pittura su vetro, miniatura medioevale, scrivere un memoir; per chi vuole approfondire l’argomento salute o psicologia ci sono le proposte sull’alimentazione, consapevolezza delle emozioni, l’essere nonni, strategie per affrontare le difficoltà, tecniche per migliorare la memoria. A grande richiesta quest’anno c’è un corso di informatica di base per i neofiti, con occasioni per conoscere come comunicare con Facebook, Twitter, Instagram o come fare acquisti on line per chi ha più dimestichezza con pc, tablet e smartphone vari.

Martina Ghersetti



SETTEMBRE

4 VENERDÌ

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati** > Inaugurazione MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA con Mauro Carraro, Dario Cestaro, Sonia MariaLuce Possentini e quattordici artisti ungheresi / CICIP

7 LUNEDÌ

18.30 > AUDITORIUM > **Noi, da Europa e Egitto, alla scoperta di un territorio** > Curiosi del territorio > STAGE INTERNAZIONALE PER OPERATORI TURISTICI E DI SCAMBI COMMERCIALI > Presentazione dei partecipanti e del programma / IRSE / CICIP

8 MARTEDÌ

CURIOSI DEL TERRITORIO > **Giornata di visite: Aquileia romana, Cividale sito Unesco Italia Longobardorum, San Pietro al Natisone SMO Museo Multimediale** > con la guida di GIOVANNA TOSETTO / IRSE / CICIP

9 MERCOLEDÌ

17.30 > AUDITORIUM > **Cinquanta anni di Casa dello Studente A. Zanussi e di confronti europei** > Incontro con LAURA ZUZZI / IRSE / CICIP / STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

20.00 > **Tandem multilingue@Pordenone** > Aperitivo linguistico con il gruppo Pordenone International / IRSE / CICIP / STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

10 GIOVEDÌ

10.00 > AUDITORIUM > **Quale turismo in Friuli Venezia Giulia e nel pordenonese?** > Incontro con MARCO TULLIO PETRANGELO direttore generale e CRISTINA MENIS Web Marketing e Comunicazione di Turismo FVG, ANDREA MALACART di Sviluppo e Territorio, e le guide GIOVANNA TOSETTO e MARIA PAOLA FRATTOLIN / IRSE / CICIP / STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

11 VENERDÌ

9.00 > AUDITORIUM > **Per una ecologia globale e integrale. Laudato si'. L'enciclica di Papa Francesco** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / IRSE / CICIP

Pomeriggio di visite e incontri > **San Vito al Tagliamento** > Incontro con il sindaco ANTONIO DI BISCEGLIE e visita del centro storico > **Valvasone: serata medioevale** > con la guida del sindaco MARKUS MAURMAIR / IRSE / CICIP / STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

17.00 > ATELIER > **Open house / Portes ouvertes / Offene türen / Puertas abiertas** / SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE



12 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house / Portes ouvertes / Offene türen / Puertas abiertas** / SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

CURIOSI DEL TERRITORIO > **Dolomiti friulane via dei saperi e dei sapori. Ingegnerie di uomo e natura** > Giornata dedicata a itinerario nel PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI FRIULANE, patrimonio Unesco dal 2006, ERTO e DIGA VAJONT > con ANTONIO COSSUTTA, associazione italiana Guide Ambientali Escursionistiche / IRSE / CICIP

13 DOMENICA

CURIOSI DEL TERRITORIO > **Trieste** > Mattinata di visite con FRANCESCA PITACCO, presidente associazione delle guide FVG / IRSE / CICIP

Pomeriggio CACCIA AL TESORO FOTOGRAFICA > con INSTAGRAMERS FVG e TRIESTE SOCIAL > / IRSE / CICIP / STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

14 LUNEDÌ

CURIOSI DEL TERRITORIO > 14.30 > **Casarsa Centro Studi Pier Paolo Pasolini** > Incontro con la direttrice ANGELA FELICE / IRSE / CICIP

18.00 > AUDITORIUM > **La scomparsa delle lucciole** > CONFRONTI/TESTIMONIANZE SU EUROPA, GLOBALIZZAZIONE, SFIDE ATTUALI / IRSE / CICIP

15 MARTEDÌ

CURIOSI DEL TERRITORIO > Giornata di visite > **Vivai barbatelle e Cantina di San Giorgio della Richinvelda e Rauscedo** > con la guida del sindaco e direttore marketing della Cantina, MICHELE LEON > **Spilimbergo, Scuola Mosaico** > con la guida del presidente ALIDO GERUSSI, e del centro storico con ANGELO BERTANI storico dell'arte / IRSE / CICIP

16 MERCOLEDÌ

CURIOSI DEL TERRITORIO > Mattinata di visite e incontri alla **Abbazia di Sesto al Reghena** e alle **Cantine Principi di Porcia** / IRSE / CICIP

18.30 > TEATRO VERDI > **Inaugurazione ufficiale di pordenonelegge con lo scrittore Daniel Pennac** / IRSE / CICIP / STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

17 GIOVEDÌ

CURIOSI DEL TERRITORIO > Pomeriggio di visite e incontri al sito palafitticolo di **Palù di Livenza** e **Polcenigo** > A **Sacile** salute del sindaco ROBERTO CERAOLO e visita del centro storico / IRSE / CICIP



19 SABATO

9.30 > AUDITORIUM > **L'Arte di scrivere d'arte** > Convegno a cura di FULVIO DELL'AGNESE con MARIA PIA GUERMANDI e MELANIA MAZZUCCO / CICIP NELL'AMBITO DI PORDENONELEGGE

21 LUNEDÌ

CURIOSI DEL TERRITORIO > Mattinata di **work experience** / IRSE / CICIP

17.30 > Visita a **TAG-Talent Garden Pordenone** > CoWorking Campus per innovatori digitali > Incontro con MARCO CAMUCCIO, presidente Gruppo Giovani Unindustria Pordenone / IRSE / CICIP

22 MARTEDÌ

CURIOSI DEL TERRITORIO > Mattinata di **work experience** / IRSE / CICIP

Pomeriggio a **Udine** > Visita al centro storico e incontro presso la **Fondazione CRUP** con presidenza e direzione / IRSE / CICIP

23 MERCOLEDÌ

CURIOSI DEL TERRITORIO > Mattinata di **work experience** > Pomeriggio gruppi di lavoro multimedia / IRSE / CICIP

24 GIOVEDÌ

CURIOSI DEL TERRITORIO > Intera giornata dedicata a gruppi di lavoro multimedia / IRSE / CICIP

25 VENERDÌ

18.00 > AUDITORIUM > **Idee da un'esperienza** > Proiezione lavoro multimediale realizzato dai Curiosi, dibattito e consegna diplomi / IRSE / CICIP / STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

26 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Dolci che passione** > **Lanterne magiche** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > **Fondamenti di disegno** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

28 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cinquant'anni di Casa dello Studente** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > **Apertura Anno Accademico 2015-2016 Università della Terza Età di Pordenone** / UTE

29 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Mulieres: le donne nel Medioevo. Dietro un grande uomo** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

30 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Filosofie della crisi tra Ottocento e Novecento: Nietzsche** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE



OTTOBRE

5 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Ragazze di campagna di Edna O'Brien** > Corso "L'Irlanda raccontata dalle scrittrici e dagli scrittori irlandesi" > Lezione a cura di GABRIELLA PANIZZUT / UTE

6 MARTEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Mulieres: le donne nel Medioevo. L'amor che al cor gentil** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **I vizi capitali oggi: seduzioni del piacere del denaro e del potere** > Incontro con OVIDIO POLETTO vescovo emerito > Martedì a dibattito 1 / PEC

7 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Filosofie della crisi tra Ottocento e Novecento: Wittgenstein** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE



8 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **I soldi in testa. Psicoeconomia della vita quotidiana** > Incontro con PAOLO LEGRENZI > Corso Cervello, soldi, metafore / IRSE / UTE

9 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Teatrino dell'immaginario** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Da Oriente a Occidente: le messe di Andrea Luchesi** > Incontro con STEFANO BIANCHI > a cura di FRANCO CALABRETTO e EDDI DE NADAI / PEC / UTE / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

17.30 > SAN VITO AL TAGLIAMENTO, ANTICO OSPEDALE DEI BATTUTI > **Gianni Pignat. Codici d'Oriente tra icona e forma** > INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO / PEC / CICIP / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

10 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Dolci che passione** > **Lanterne magiche** > **Primo contatto con la fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > **Fondamenti di disegno** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Maleficent** > Film di Robert Stromberg / UTE / CICIP

11 DOMENICA

9.00 > **Olio, trota, formaggio, figomoro. Da Caneva a Polcenigo** > PERCORSI ED ESPERIENZE SUL TERRITORIO (seconda edizione) / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari. telefono 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



PEC
PRESENZA E CULTURA



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone. telefono 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

OTT
OB
RE

12 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Migliorare la propria vita: i vari significati di benessere** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC



13 MARTEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Mulieres: le donne nel Medioevo: Walpurgis, Giovanna e Caterina** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

14 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Prevenzione: corretta relazione animale-uomo** > Lezione di CATERINA CICCIRILLO e ORNELLA DEL NERI / UTE

15 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Il successo delle neuroscienze. Tra ragioni moda e mercato** > Incontro con SERGIO MANGHI > Corso Cervello, soldi, metafore / IRSE / UTE



16 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati: laboratorio didattico alla mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Teatrino dell'immaginario** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Da Oriente a Occidente: la musica sacra tra Venezia ed Europa al tempo di Andrea Gabrieli** > Incontro con MARCO GEMMANI > a cura di FRANCO CALABRETTO e EDDI DE NADAI / PEC / UTE / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

17 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Lanterne magiche > Primo contatto con la fotografia > Un tuffo nel fantasy** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fondamenti di disegno** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Tutta colpa del vulcano** > Film di Alexandre Coffre / UTE / CICP

18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **I Comandamenti. Dalla prepotenza alla legge: bisogno umano di giustizia, verità e ordine** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche 1 / PEC

19 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Filosofie della crisi tra Ottocento e Novecento: Weber e Husserl** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

20 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Migliorare la propria vita: dare un senso a una vita piena** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

21 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Omaggio a Dante: come le parole divennero suoni** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

22 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Metafore nel cervello. Dalla poesia alle neuroscienze** > Incontro con VALENTINA BAMBINI > Corso Cervello, soldi, metafore / IRSE / UTE

20.45 > AUDITORIUM CONCORDIA > **Das Tagebuch der Anne Frank** > Prima assoluta italiana del monodramma in musica di Grigory Frid Nota: ore 11.30 > Prova generale del concerto aperta alle Scuole / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

23 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Teatrino dell'immaginario** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

24 SABATO

8.00 > **Visita guidata ai Castelli di Friuli Venezia Giulia** > A cura di GIOVANNA BANOVA / UTE

15.00 > SALE VARIE > **Lanterne magiche > Primo contatto con la fotografia > Un tuffo nel fantasy** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fondamenti di disegno > Lo sguardo dell'anima. Fare poesia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Jersey Boys** > Film di Clint Eastwood / UTE / CICP

26 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Superare negatività propria e altrui** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

27 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Scorci d'Irlanda: Gente di Dublino** > Lezione di STEFANO CAPPAI / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > Da Oriente a Occidente oltre le frontiere > ORPHEUS KAMMERORCHESTER WIEN > ELSA GIANNOLIDOU mezzosoprano > KONSTANTINOS DIMINAKIS direttore > Musiche di A. Dvorak, S. Kouyoumtzis e Inni Bizantini / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

28 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Omaggio a Dante. Paolo e Francesca: Riccardo Zandonai** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

29 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Realità religiose a Pordenone: i protestanti ieri e oggi** > Incontro a cura di GIOSUE TOSONI e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso / UTE / PEC

30 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Teatrino dell'immaginario** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Francia. Musica, cucina e turismo. Chansonniers francesi: Léo Ferré e Barbara** > Lezione di MARIE BOSCHIAN / UTE

31 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Un tuffo nel fantasy** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Lo sguardo dell'anima. Fare poesia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Colpa delle stelle** > Film di Josh Boone / UTE / CICP



OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al Cucito principianti** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DAL 12 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MARTIN > **Ginnastica per la mente** > a cura di SARA PAVANELLO > DAL 12 OTTOBRE AL 14 DICEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP



OGNI MARTEDÌ

10.00 > SALA MURTI > **Trame calligrafiche. Atelier di libro d'artista calligrafico** > a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 13 OTTOBRE ALL'1 DICEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA 3 > **Informatica base** > a cura di ANGELA BIANCAT > DAL 6 OTTOBRE AL 15 DICEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP



OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > a cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 7 OTTOBRE 2015 AL 25 MAGGIO 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > NUOVI SPAZI > **Essere nonni di nipoti adolescenti** > Laboratorio a cura di DANIELA QUATTRONE > DAL 7 AL 28 OTTOBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese 1** > a cura di MARIE BOSCHIAN > DAL 15 OTTOBRE AL 5 NOVEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > ATELIER > **Noblesse (contemporary)** > a cura di ALESSANDRA ROSSITTI > DAL 29 OTTOBRE AL 17 DICEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA TRAMONTIN > **Disegno 1** > a cura di MARTA LORENZON > DAL 16 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA 2 > **Scrivere un memoir** > a cura di MARCO SORZIO > DAL 16 OTTOBRE AL 20 NOVEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA TRAMONTIN > **Disegno 2** > a cura di MARTA LORENZON > DAL 16 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > Sentieri Illustrati > Mostra internazionale di illustrazione per l'infanzia > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Dal 4 settembre al 25 ottobre / CICP

SPAZIO FOTO > Impressioni sull'India > MOSTRA FOTOGRAFIA di MONICA BATTEL > Da lunedì a venerdì 9.00-19.00 > Sabato 9.00-18.00 > Domenica 15.30-19.00 > Dal 5 settembre al 30 ottobre

dal 6 ottobre al 10 novembre 2013 > / PEC

ANTICO OSPEDALE DEI BATTUTI DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO > Gianni Pignat. Codici d'Oriente tra icona e forma > Venerdì 16.00-19.30 > Sabato e Domenica 10.30-12.30 / 16.00-19.30 > Dal 9 ottobre al 1° novembre 2015 > / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO / PEC / CICP / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

CORSI DI LINGUE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo > Ogni giorno dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > Sabato 9.00-12.00 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre > Martedì e Mercoledì 16.00-19.00 > Venerdì 15.00-18.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn/videos



twitter.com/ScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7

33170 Pordenone

telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA

Incontro di culture religiose
Progetto speciale
a cura di Presenza e Cultura
sostenuto dalla Regione
Friuli Venezia Giulia

Ottobre 2015/maggio 2016
**Concerti, mostra, seminari,
percorsi guidati**

DA ORIENTE A OCCIDENTE OLTRE LE FRONTIERE

Giovedì 22 ottobre 2015 ore 20.45

Auditorium Concordia Pordenone

**DAS TAGEBUCH DER ANNE FRANK (1968)
(IL DIARIO DI ANNA FRANK)**

monodramma in musica di Grigory Frid
prima versione italiana assoluta

Štefica Stipančević *soprano*

Aleksandar Spasic *direttore*

Rocc *regista*

Strumentisti dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Lubiana
allestimento scenico del Teatro dell'Opera di Lubiana

Ore 11.30

Prova generale aperta alle scuole

Martedì 27 ottobre 2015 ore 20.45

Duomo Concattedrale di San Marco

ORPHEUS KAMMERORCHESTER WIEN

Elsa Giannoulidou *mezzosoprano*

Konstantinos Diminakis *direttore*

Musiche di A. Dvorak, S. Kouyoumtzis e Inni Bizantini

Domenica 15 novembre 2015 ore 20.45

Duomo Concattedrale di San Marco

I CANTORI DI SAN MARCO

Marco Gemmani *direttore*

Musiche di Andrea Gabrieli

Venerdì 20 novembre 2015 ore 20.45

Duomo Concattedrale di San Marco

**NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA
FERRUCCIO BUSONI**

CORO DELLA CAPPELLA CIVICA DI TRIESTE

Massimo Belli *direttore*

Roberto Brisotto *maestro del coro*

Musiche di Andrea Luchesi



Centro Iniziative Culturali Pordenone
Istituto Regionale Studi Europei FVG
Università Terza Età Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Pordenone
Comune di San Vito al Tagliamento
Comune di Sesto al Reghena
Teatro dell'Opera di Lubiana
Metropoli Greco Ortodossa d'Austria
Procuratoria di San Marco - Venezia
Duomo Concattedrale San Marco
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese